ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica		
	ANNO	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	46	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Mercoledì 3 Marzo 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 3 Marzo 1897 — Num. 62

Roma, 2 marzo 1897

Abbiamo sott'occhio il testo del discorso pronunciato tre giorni fa alla Camera dei deputati ungherese dal presidente del Consiglio Banffy. E' fiero come tutti quelli, che da una diecina di giorni vanno pronunciando gli uomini di governo nei paesi dove il Parlamento è aperto. Sembra di sentire dei squilli di tromba intimanti alla Grecia il silenzio e il riposo. Però l'impressione che si prova nel rileggerlo, visto che dopo tanta solennità di preannunzi, non furono, mentre scriviamo, nemmeno comunicate alla Turchia ed alla Grecia — le due potenze direttamente interessate nella questione, e che già senza essersi dichiarate la guerra, si battono — le Note collettive, una intimante alla Grecia di ritirare le truppe da Creta cui sarà garantita l'autonomia e l'altra chiedente alla Turchia di acconciarsi a questa soluzione è che il Banffy, come già Salisbury Hanotaux e Marschall, credesse che il governo di Grecia, intimorito da minaccie di coercizione fatte con voce grossa ed accompagnamento di gesti eroici, si preparasse a ricevere con la compunzione, corrispondente alla solennità del caso, una nota che non era ancora preparata, e pei termini della quale le potenze non erano ancora d'accordo.

E c'è quasi da credere che nemmeno adesso lo siano, poichè nessun telegramma è ancora venuto ad annunziarci che la presentazione è avvenuta. Anzi si annunzia esplicitamente che le potenze non si sono ancora accordate sul termine da fissarsi alla guerra per ritirare le truppe da Candia. Roba da ridere! Forse, tutto è possibile, la nota arriverà in giornata. Intanto non è possibile non rilevare la stranezza della procedura adottata per la circostanza dalle potenze. I termini della Nota in questione non furono studiati direttamente dalle cancellerie, ma ne fu demandato l'incarico agli ambasciatori in Costantinopoli ed ai ministri in Atene, i quali dopo essersi messi d'accordo fra loro dovevano naturalmente comunicare il testo concretato ai rispettivi governi, per sentire se erano d'accordo anch'essi.

E difatti un telegramma da Atene ci ha annunziato iersera — nè oggi l'informazione fu smentita — che i ministri delle grandi potenze avevano partecipato ai loro governi il frutto delle loro elucubrazioni. Ora, a parte la perdita di tempo, che sarebbe il minore dei mali, non v'ha chi non scorga in questa delegazione una prova della delicatezza della materia: delicatezza così grande, che le potenze sciupano tempo, attività, ingegno nello studio assiduo di girare tutte le questioni, piuttostochè affrontarle. Un diplomatico subordinato, si sa, può venir sempre sconfessato e corretto senza pericoli; ma la dignità e l'amor proprio di un ministro degli esteri richiedono maggiori riguardi.

Ma queste, del resto, sono considerazioni di un valore molto limitato, a confronto dell'intima essenza, per dir così, della situazione. Il punto da considerarsi specialmente anche oggi è questo: la Nota comminatoria, comunque e da chiunque redatta, sarà obbedita dalla Grecia? Il discorso tenuto ieri alla Camera dei deputati greci dal Delyannis induce a credere che non lo sarà. Il presidente dei ministri di Grecia non ha, invero, espresso in proposito alcuna opinione, ma ha qualificato di selvaggio, empio ed ingiusto il bombardamento di Akrotiri, dolcificando la pozione amara di questo giudizio con lo sciroppo dell'artificio rettorico: credere egli che gli ammiragli abbiano agito senza istruzioni. Ora, un uomo che giudica così, non pare disposto ad arrendersi ad una intimazione che, se non ugualmente selvaggia, a tutti i greci sembra ugualmente ingiusta. Nè sembra rimedio possibile una crisi ministeriale.

Il Delyannis ottenne dalla Camera un nuovo voto di fiducia solenne, sicchè la maggioranza è tutta ancora con lui. Nè il re può sperare che lo tolga d'imbarazzo un ministero scelto nella minoranza; perchè questa è ancora più infervorata del ministero, il quale, a sentirla, avrebbe già dovuto dichiarare la guerra alla Turchia non solo, ma anche all'Europa intera.

Ad ogni modo la situazione interna del regno sembra anche più forte della volontà del governo. Il nostro corrispondente ateniese ci telegrafa che all'intimazione delle potenze il governo di Atene risponderà chiamando sotto le armi nuove classi di leva e mandando il principe Giorgio alla frontiera; che è quanto dire, dichiarando guerra alla Turchia. Ed è forse per la paura delle conseguenze che un tal fatto potrebbe produrre che le potenze esitano ancora a dar corso alla famosa soluzione da esse escogitata, per non impegnarsi a fondo in una via senza uscita.

Più di un telegramma particolare chiudeva ieri sera con la formula: la situazione è migliorata; a noi invece sembra oggi peggiorata. E tutto perchè le grandi potenze hanno voluto ostinarsi a non comprendere che il voler parlare adesso di autonomia candiotta, di integrità turca ed altri simili ammennicoli era semplicemente un anacronismo. I dottori del giornalismo che giudicano sempre unilateralmente lo hanno applaudito, ma i fatti lo fischiano. I cristiani non si sono mai battuti in Candia con tanto slancio come da tre giorni, e sembrano disposti a muoversi anche in Macedonia.

Aspettando la Nota

Quando noi, alla prima notizia dei rinnovellati torbidi di Candia, esponendo le nostre impressioni non nascondemmo il dubbio che le potenze, contrariando nobili aspirazioni nobilmente affermate, sarebbero riuscite molto difficilmente a trovare un terreno comune per un'azione davvero efficace e pacificatrice, fummo accusati di cedere al sentimento e di trascurare i suggerimenti dell'interesso d'Europa e della ragione.

Sono ormai passate settimane da quei primi momenti; le potenze con i lenocini della persuasione non sono giunte nè a ricondurre la calma nell'isola, nè ad impedire lo sbarco dei greci, e con l'uso della forza non hanno ottenuto nè il rimpatrio delle truppe sbarcate, nè l'abbandono del programma che il colonnello Vassos aveva annunciato nel suo primo proclama.

Anzi, se le notizie che arrivano dall'isola disgraziata sono esatte, sembra che gli animi, dopo il bombardamento di Akrotiri, si siano esacerbati, e che scene di sangue e di massacro si succedano, malgrado la vigilanza delle squadre, e non di rado ad onta della loro stessa presenza.

Da una parte i turchi imbaldanziti dall'appoggio che credono di avere nelle navi europee si sono fatti audaci e provocano scontri come l'ultimo di Retymo, dall'altro i greci, all'interno dove l'azione delle squadre è nulla, rifiutano di sentire la voce dei consoli, e negano salvezza alle popolazioni mussulmane bloccate come quella di Selino.

Questo in ordine ai fatti, e all'azione europea limitamente all'isola sollevata.

Più confortanti non sono i risultati ottenuti in linea diplomatica. Sono parecchi giorni che le agenzie ufficiose hanno proclamato perfetto l'accordo delle potenze intorno alla nota collettiva da intimarsi alla Turchia e alla Grecia per indurle a rimettere le cose loro al giudizio dell'Europa, e ad aspettarne la sentenza definitiva, nell'interesse triplice della pace, dell'autonomia di Candia, e dell'integrità dell'impero ottomano, e la nota non venne ancora consegnata.

Chi consideri quanto siano ripugnanti tra loro i termini da coordinare, e quanto più ripugnanti siano gl'interessi reali delle varie potenze, dei quali non si fa parola, non si meraviglierà dell'esito finora negativo dei tentativi, e dei continui ritardi che subisce la compilazione e la intimazione della nota destinata a risolvere la pericolosa questione.

Eppure nessuno può farsi illusione sui pericoli del ritardo, pericoli che furono già affacciati per giustificare la misura odiosa del bombardamento del campo greco, la quale doveva ridare alle potenze il prestigio perduto, renderle padrone della situazione, e facilitare lo scopo ultimo di allontanare una temuta conflagrazione.

Adesso, dopo tanto tempo perduto, dopo consumato un atto biasimato dall'opinione pubblica della parte più civile d'Europa, tutto di nuovo è rimesso alla volontà della Grecia e della Porta, le quali sembrano sempre meno propense a far buon viso alle intimazioni degli occidentali.

E se la Porta persistesse negli armamenti, se la Grecia rifiutasse da ritirare le sue truppe, quali rimedii potrebbe opporre l'Europa, alla resistenza negativa che si troverebbe di fronte?

E può la Porta rassegnarsi senza fiatare alla perdita di Candia, e può la Grecia credere che il suo rifiuto indurrebbe l'Europa a lasciar distruggere, senza intervenire, l'opera, in gran parte sua, che le dette vita ed autonomia?

E' ovvio il pensare che le difficoltà superate per mettere insieme una nota, risorgeranno a mille doppi più gravi, quando verrà a discutersi dei mezzi di coercizione adatti ad imporre ai due contendenti la volontà dei tutori. I mezzi di cui possono disporre le squadre sono evidentemente inefficaci, se gl'insorti di poco si ritirano verso l'interno, ed il compito di pacificare l'isola con la forza sarà dato con diffidenza ed accettato con ripugnanza, ammesso pure che qualche nazione creda di poterlo accettare.

Tutto ciò mostra la illogicità della linea di condotta che si sono tracciata le potenze, le quali, quasi non si fossero rese conto della gravità del male o fossero impreparate ad affrontarlo, hanno ricorso finora all'uso di ripieghi empirici che l'un dopo l'altro si sono mostrati inidonei a raggiungere l'intento.

Qual valore può avere una nota per quanto comminatoria, quando i notificati sanno già che l'arma è scarica, e che, per dare un seguito al precetto, dovranno passare nuove settimane di discussione? Sarebbe come se nelle legislazioni comuni si fossero fatti precedere i nudi canoni di procedura alle dichiarazioni di diritto ed alla definizione dei mezzi materiali per renderle obbligatorie.

E, concesso anche che Turchia e Grecia si sottomettano, chi sarà incaricato di riordinare l'isola, nella nuova forma di autonomia, che le verrà concessa? Chi avrà o si assumerà il cómpito di ricondurre l'ordine, di placare le ire, di comporre i dissidii? Non scoppieranno essi più gravi e più sanguinosi se le due popolazioni rivali si troveranno abbandonate a se stesse, senza altri freni che l'appagamento dei loro odii e delle loro passioni?

Mentre si aspetta la consegna della nota non possono sfuggire nè gli atti della Turchia che manda nell'isola un governatore, nè la protesta della Grecia, nè l'attitudine della pubblica opinione europea.

E questi atti, queste proteste, questa attitudine si presentano in modo da lasciare larghi dubbi sul risultato finale, e da persuadere che, una volta tanto, coloro che davano al loro ragionamento una base di cosidetta sentimentalità erano più nel vero e più pratici che non gli altri che hanno voluto prendere a guida una logica, ripugnante così ai varii e contraddittori interessi delle potenze, come alle aspirazioni dei candioti e dei greci.

Sebbene neanche oggi la consegna della nota sia segnalata, non dubitiamo punto dell'accordo delle potenze circa la compilazione e la intimazione della medesima; ma dubitiamo un poco della sua efficacia, e sopratutto che non siano già scaduti i termini per l'intimo.

Una dimostrazione ed un funerale in Francia

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 2, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo)*. Il principe di Galles, diretto a Nizza, sbarcò a Calais, dove fu oggetto di una dimostrazione di simpatia.

Per rispondere alla gentile accoglienza, il principe fece arrestare il treno sulla banchina, per ricevere un mazzo di fiori che gli veniva offerto da una popolana.

— Jaurès si recò a Carmaux ad assistere ai funerali del *maire* Saurin.

Egli fu ricevuto freddamente; però non sorse nessun incidente.

Jaurès pronunziò poche parole sulla tomba.

Il funerale passò quasi inosservato, tanto più che fu fatto col rito religioso in seguito al volere di Saurin, il quale all'ultimo momento smentì i principii della sua vita.

Una conferenza franco-italiana a Firenze

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 10 antimer. — *(Jacopo)* Il neo accademico, marchese Costa De Beauregard si reca a Firenze a tenervi una conferenza sulla vita di Carlo Alberto, nella quale affermerà la necessità logica, secondo la storia e il sentimento, del ristabilimento di cordiali relazioni tra la Francia e l'Italia.

La missione abissina

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 2, ore 11,40 ant. — *(Emme)*. L'*Evening News* dice che fra le altre cause che hanno affrettato l'invio di una missione al Negus, vi è il fatto, di cui il governo inglese è venuto a cognizione mediante il suo eccellente servizio di informazioni, che un messo del califfo Abdullah è stato recentemente e in gran segreto alla Corte di Menelich.

La Corte del Negus era divenuta recentemente un centro d'intrighi contro l'Inghilterra, e mentre Menelich inviava al governatore di Zeila assicurazioni di amicizia, il suo vassallo dell'Harrar, Maconnen faceva incursioni sovra il protettorato inglese, ed alle osservazioni del governatore, rispondeva negando i diritti dell'Inghilterra su quel territorio.

La missione Rodd ha quindi per scopo di definire il confine fra l'Harrar e il protettorato inglese e di avvertire il Negus che nel caso l'Italia abbandoni Massaua, questa sarà rioccupata dall'Egitto.

Si conferma che Maconnen sta preparando una spedizione punitiva contro i somali del protettorato italiano che, istigati dall'Italia, compierono incursioni nei suoi territori durante la guerra dell'anno scorso.

Moltissimi di loro, spaventati, emigrano, cercando rifugio nel protettorato inglese.

×

Ore 2.30.

Sono informato che Rennell Rodd rimarrà in Abissinia come rappresentante diplomatico permanente dell'Inghilterra presso Menelich.

Una missione abissina partirà per l'Inghilterra per rappresentarvi il Negus nelle feste del giubileo della regina.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

Le dimissioni di Weyler

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 2, ore 11.40 ant. — *(Emme)*. Particolari su una rivolta a Manilla mostrano quanto poco siano credibili le asserzioni del Governo spagnuolo di aver già domata l'insurrezione nelle Filippine.

I rivoltosi invasero le strade al grido di «Abbasso la Spagna!» Un forte gruppo di essi si diresse verso le caserme spagnuole attaccandole.

Ci fu un sanguinoso conflitto nelle strade, dove i ribelli rimasero padroni per oltre tre ore uccidendo e saccheggiando. Finalmente si sbandarono lasciando duecento morti e parecchi feriti. Questi continuarono a tirare revolverate contro gli spagnuoli fino che furono massacrati.

Si crede che lo scopo del movimento fosse di distrarre l'attenzione del generale Polavieja ed obbligarlo ad abbandonare l'assedio di Cavite che non è ancora stata presa, come pretendevano giorni sono le notizie ufficiali.

Il generale Echague ha espugnata Dasmarinas. Gli insorti si difesero disperatamente e gli spagnuoli soffrirono grandi perdite.

×

PARIGI, 2, ore 12,35 pom. — *(Jacopo)*. Il *New-York Herald* riceve da Madrid la notizia che il generale Weyler ha mandato le sue dimissioni a causa della liberazione di Sanguilly impostagli da Madrid.

Egli partirebbe alla fine del mese, e sarebbe surrogato dal generale Ramon Blanco che ora comanda il corpo d'operazione alle Filippine.

I drammi delle Alpi

BERNA, 1. — Parecchi giornali francesi e svizzeri annunziano, con particolari emozionanti, che la maggior parte dell'Ospizio del San Bernardo sarebbe stata distrutta da una valanga.

Cadde realmente una valanga dall'alto del San Bernardo, ma l'Ospizio è rimasto perfettamente intatto.

Liquidazione tunisina

L'*Agenzia Stefani* comunica:

TUNISI, 1. — Il giornale l'*Unione*, annunciando che gli uffici postali italiani in Tunisi, Goletta e Susa stanno per essere soppressi e che il servizio passerà col 1 corr. alla posta Beylicale, aggiunge che questa misura era preveduta e non recherà sorpresa. Il mantenimento della posta italiana avrebbe potuto nel nuovo assetto di reciproci amichevoli rapporti, creato nella reggenza mercè gli accordi firmati a Parigi sullo scorcio di settembre passato, suscitare inconvenienti che era di comune interesse evitare. Ciò posto, occorreva studiare il trapasso all'amministrazione locale in guisa da provvedere, nel miglior modo possibile, a tutte le legittime esigenze e siamo certi che il governo italiano si è di ciò occupato coll'attenzione richiesta dall'importanza dell'argomento.

Questa comunicazione della *Agenzia Stefani* non ci reca alcuna meraviglia. L'abolizione della posta italiana a Tunisi è uno di quei fatti che avevamo preveduto. Essa è la prima conseguenza del trattato che gli ufficiosi tanto magnificarono.

La prima diciamo, perchè altre stanno pronte a seguirla. Già si parla della cessione ai francesi della ferrovia italiana. Il convitto pareggiato stà per chiudersi e con lui cesseranno i corsi ginnasiali e liceali.

Ed è naturale. Quale giovane italiano vorrà avventurarsi a seguire quei corsi, quando la situazione impostagli se non oggi, fra pochi anni, lo obbligherà, se vuole esercitare una libera professione in Tunisia, a frequentare invece che le italiane, le università francesi?

I tunisini di nazionalità italiana, che oggi sono a Roma, possono considerarsi gli ultimi studenti che volgeranno gli occhi verso gli Atenei della madre patria. D'ora innanzi Aix o Montpellier prenderanno il posto della Sapienza romana. Triste, ma vero!

Nè basta. Già sono in corso le pratiche per sottoporre al Governo del protettorato francese gli statuti e gli elenchi dei membri delle associazioni operaie o congeneri italiane. Occorrerà l'approvazione della Residenza di Francia perchè queste possano vivere. E le associazioni operaie in Tunisia sono floridissime.

Ormai tutto si liquida; ed è naturale che sia così. Quanto ai corrispettivi non abbiamo bisogno di osservare che si attendono ancora, e si attenderanno per un pezzo!!

In giro per il mondo

Muore carnevale e si spegne lo sciopero dei macellai.

Domani i cittadini avranno il dolore di riacquistare il diritto alle bistecche; dico dolore perchè, a leggere i ringraziamenti alla cittadinanza pubblicati dai beccai pel favore (!!) con cui è stato dai cittadini accolto il loro sciopero, ci sarebbe da credere che la cittadinanza fosse contentona di non trovar da mangiare.

Ma io non avrei mai sospettato che sotto a questa faccenda si nascondessero così alte e pure idealità da far trionfare.

Il presidente del Consiglio non ha potuto dire tutto quello che avrebbe desiderato in favore della causa per cui voi combatteste.

Questo un periodo del brillante discorso pronunziato da un deputato di Roma, dove, se al posto di macellai poni candioti, e al posto del sindaco che ha ricordato la legge, poni le potenze europee che hanno bombardato gli insorti, il senso corre lo stesso.

Sentite quest'altro periodo:

Accettate quindi il consiglio... e tornate al lavoro, tornatevi con la coscienza di avere affermato energicamente i vostri diritti e di essere riusciti in grandissima parte vittoriosi, perchè le dichiarazioni del governo stanno a dimostrare in modo evidente e solenne che esso ha riconosciuta la giustizia della vostra causa così nobile e così generosa.

Questo, poi, si adatterebbe agli insorti cubani.

Quanto a me, reclamo il diritto di non essere affamato, di mangiare pagando... e insisto più che mai nella mia idea.

Da bravi, elettori di Roma! fuori la candidatura di una brava persona che prometta di difendere le ragioni dei consumatori, della gente cioè pagante e sofferente.

×

Un curioso episodio carnevalesco prima che passi carnevale.

L'altro giorno andavano in giro, con un piano a manubrio, tre poveri diavoli vestiti da ladri della *Gran Via*.

Essi cantavano la nota aria, con le mani aperte e col pollice sulla punta del naso, girando attorno in un cerchio di curiosi.

A un tratto, mentre appunto stavano cantando:

> Certo ci vuole grande attenzione
> Se ci perseguita l'autorità.

si fecero largo due guardie che arrestarono sul serio i tre finti ladri.

La riproduzione della scena dell'operetta non poteva essere più felice.

Pare che quei tre fossero in contravvenzione per non aver chiesto il permesso alla questura.

La folla scoppiò in un'omerica risata; ma i visi dei tre della *Gran via* non esprimevano una uguale letizia.

×

Il più grave incidente della quistione orientale è stato, non so perchè, dimenticato da molti giornali.

Ecco di che si tratta.

All'ultima festa all'Eliseo — la mezza alla più grande sorpresa del pubblico e sopratutto del corpo diplomatico — si vide passeggiare per la festa l'ambasciatore turco senza il *fez* nazionale, dal quale è obbligato a non separarsi mai, sopratutto nelle cerimonie ufficiali.

E in luogo del berretto rosso e relativo fiocco, l'ambasciatore di Turchia teneva sotto il braccio un cappello a molla, un volgarissimo «gibus».

Non si poteva trovare un modo più semplice e arguto, nello stesso tempo, per dimostrare che la Turchia è sulla via delle riforme.

×

Il *Resto del Carlino* riferisce che a Vienna le mura sono coperte qua e là da un avviso strano.

«E' stato smarrito, non un anello, un braccialetto o un portamonete; è stata smarrita nientemeno che una vecchia signora, certa Fanny Veniberg, la quale, uscita di casa venerdì, non vi fece più ritorno. Quel giorno, a Vienna, c'era una nebbia fittissima, tanto che non si vedeva a due passi di distanza.

La vecchia signora usava andar spessissimo a far visita ad un'amica, ma di questa amica nessuno della famiglia conosce nè il nome, nè l'indirizzo.

Si pensò dapprima che la Veniberg fosse caduta nel Danubio; ma è noto che la vecchia, piuttosto che passare vicino al fiume, preferiva fare un lungo giro per paura dell'acqua.

E poi, in tal caso, in tanti giorni, il cadavere sarebbe stato forse ritrovato.

Alcuni conoscenti della vecchia, asseriscono d'averla incontrata per via la sera del 19 e d'averla salutata, ma ella non diede segno di riconoscerli.»

Che la vecchia viaggi ancora nella nebbia, come un personaggio di una ballata nordica? E dove sarà giunta finora? Quando ne uscirà fuori?

×

Per finire, un colmo.

Il colmo della passione per l'aritmetica in una signorina:

Sposare un giovin...8!

Riebel.

L'anniversario della battaglia di Adua

(Nostri telegrammi particolari)

FERRARA, 1. — Oggi il prof. Guglielmo Ruffini commemorò la dolorosa battaglia d'Abba Carima con un elevato discorso. La dimostrazione riuscì imponente.

ADRIA, 1. — Oggi primo anniversario della battaglia di Abba Carima molti privati hanno esposta la bandiera a mezz'asta abbrunata in segno di lutto e protratte ad altro giorno alcune veglie danzanti.

PERGOLA, 1. — In questo istante i Reduci dalle patrie battaglie, tutte le Associazioni operaie e i soci del Circolo popolare recansi in corteo ad apporre corone alle case già abitate dai pergolesi Pelvi, Viticchi e Droghini, caduti ad Abba Carima.

Prima che il corteo partisse dalla piazzetta Gineveri, luogo di riunione, parlarono il valoroso ex-garibaldino prof. Salvatori ed alcuni altri.

TRANI, 1. — *(D'Eramo)*. Per l'infausta data tristissima dell'anniversario di Abba-Carima, con nobile e patriottico pensiero, sono interrotti tutti i festeggiamenti carnevaleschi.

CIVITAVECCHIA, 2. — Ieri, ricorrendo il nefasto anniversario della battaglia di Adua, le mascherate e gli altri divertimenti pubblici furono sospesi e rimandati a stasera.

Prodromi elettorali

Nella provincia di Lecce

LECCE, 1. — In alcuni collegi della nostra provincia la lotta elettorale può dirsi già cominciata, e la lotta più aspra, come può prevedersi fin da ora, sarà combattuta tra ministeriali... e ministeriali!

Nel collegio di Lecce, città, si ripresenta Francesco Lo Re, senza competitori, ministeriale.

L'onorevole Francesco Lo Re votò anche pel ministero Crispi.

L'ex-onorevole Francesco Rubichi, che lo batterebbe di certo presentandosi, malgrado le premure fattegli è fermamente deciso a tenersi in disparte.

A Brindisi si presenta l'on. principe di Frasso-Dentice che nel '95 battè Monticelli e Bugnano. Egli per ora non ha competitori.

A Gallipoli si annunzia una lotta vivacissima tra De Viti De Marco Antonio, ministeriale, e l'uscente Nicola Vischi. L'on. Vischi ha contro di sè il ministero ed i preti che non gli possono perdonare la legge sul 20 settembre. Ma ha grandi probabilità in suo favore.

A Taranto l'amministrazione comunale va cercando un ammiraglio da contrapporre all'onorevole D'Ayala-Valva, la cui posizione è alquanto scossa. A Taranto avrebbe la minoranza; ma resta a vedere che cosa faranno gli altri paesi, specialmente Grottaglie.

A Manduria si preannunziano baruffe in famiglia. L'on. Pignatelli è incerto se presentarsi. Contro di lui si fanno i nomi del comm. Raffaele De Cesare, presentato dal senatore Schiavoni, del prof. Francesco Nitti e del signor Salerno-Melo di Oria, tutti ministeriali. Il numero dei voti di cui dispongono questi ultimi quasi si equivale.

A Castellaneta contro l'uscente avvocato Nicola Lo Re, del partito del fratello Francesco, si presenta il prof. Semeraro sostenuto dal governo in benemerenza dei suoi metodi rettorali all'Università romana.

A Ostuni si annunzia un'altra aspra lotta fra l'on. Trinchera, la cui posizione a Ostuni città è alquanto scossa dopo la sua querela al giornale *Il Risorgimento*, e il cav. Gaetano Tanzarella, consigliere provinciale, con programma ministeriale.

A Maglie l'uscente onor. Episcopo sarà appoggiato dal governo contro il cav. Vincenzo De Donno, che ritenta ancora quest'anno la prova. Il De Donno è incerto.

A Tricase altra fiera lotta tra l'uscente onorevole Ruggeri che ha votato ultimamente pel ministero e Codacci-Pisanelli che si presenta, pare, con l'appoggio del governo. L'uno o l'altro riuscirà per pochissimi voti.

A Campi contro l'on. Brunetti si presenterà il barone cav. Apostolico. Il governo pare non abbia ancora gittato il fazzoletto, ma le probabilità di riuscita dell'Apostolico non sono poche.

In conclusione, entrano in lotta, nuovi: De Viti De Marco Antonio, Raffaele De Cesare, il prof. Nitti, il signor Salerno-Melo, il prof. Semeraro, il cav. Tanzarella, il cav. De Donno, il prof. Codacci-Pisanelli e il cav. Apostolico.

Capirete che allo stato delle cose non si possono fare troppe previsioni.

Provincia di Pesaro

PESARO, 1. — Siamo ancora nell'incertezza, tuttavia ecco qualche dato.

A Pesaro contro il principe Albani di Castelbarco si presenta l'ing. Mancini, radicale.

A Fano combatteranno, come nel 1895, l'on. Moscioni, radicale, e l'ex-deputato avv. Ruggiero Mariotti.

In Urbino finora è solo l'uscente deputato radicale, on. Budassi.

A Cagli, pure senza competitori, si presenta l'on. Celli, radicale.

Provincia di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 1. — La situazione elettorale di questa provincia si venne lievemente modificando, dopo le ultime notizie da voi pubblicate.

Nel collegio di Reggio pare definitivamente ritirata la candidatura del comm. De Nava, perchè faceva troppa paura al deputato uscente Camagna, che mediante le sue dichiarazioni di illimitata fede ministeriale, riuscì a scongiurarla. Non è certo però che un'altra candidatura non gli si contrapponga, essendo in molti grande la voglia di combatterlo.

A Bagnara sorge improvvisamente una formidabile candidatura contro l'on. De Leo: quella del signor Alfredo Palamia di opposizione. Esito assai incerto.

A Palmi e a Cittanova la riuscita degli on. Tripepi Demetrio e barone Vincenzo De Blasio non è messa in dubbio malgrado alcuni atti di violenza governativa come lo scioglimento già avvenuto di alcuni Consigli comunali, e l'affaccendarsi del sottoprefetto Benedetti, spalleggiato da altri funzionari le cui gesta vi farò note a suo tempo.

Lotta incerta a Gerace tra l'uscente on. Scaglione e l'avv. Falletti.

A Caulonia è senza competitori l'on. Cappelleri essendosi ritirato l'avv. Arena.

A Melito Porto Salvo la posizione dell'on. Francesco Tripepi è saldissima, non prendendosi sul serio la candidatura del signor Pasquale Andeloro.

L'impressione generale è che la lotta in tutta la provincia sarà poco animata, anzi addirittura fiacca e svogliata.

Nei nei collegi di Milano

MILANO, 2, ore 4,10 pom. — Iersera i repubblicani proclamarono le loro candidature nei collegi di Milano. La lotta si combatterà dai repubblicani come affermazione di principio.

Nel primo collegio i repubblicani portano l'ing. De Andreis; nel secondo il rag. Eugenio Chiesa; nel terzo appoggeranno il dott. De Cristoforis, aderente ora alle loro idee; nel quarto l'operaio Zavattari; nel quinto l'avv. Bortolo Federici; nel sesto Ferdinando Fontana.

I democratici porteranno nel primo collegio Greppi Emanuele, assessore comunale; nel secondo l'on. Colombo; nel terzo, pare, l'avv. Canetta; nel quarto l'on. Bassano Gabba; nel quinto e nel sesto nessuno.

I democratici non si fanno vivi. Non presenteranno, pare, candidature proprie, fuori di quella dell'on. Mussi nel sesto collegio. Nel quinto e nel secondo non entreranno in lotta, liberi gli elettori di votare le candidature dei repubblicani; nel primo, nel terzo e nel quarto appoggeranno il De Andreis, il De Cristoforis e il Zavattari.

L'on. Beltrami, moderato, pare non si presenterà.

Dei socialisti sono noti i nomi dei candidati.

Il Comitato clericale ha diramata una circolare astensionista.

I socialisti, da domenica, fino alla fine della lotta elettorale renderanno quotidiano il loro giornale *La Battaglia*.

Savona e Cairo-Montenotte

SAVONA, 1. — Unisco i due collegi per le due personalità che vi sono in giuoco, l'on. Boselli nel collegio di Savona, e l'on. Sanguinetti in quello di Cairo-Montenotte.

Chi sia Paolo Boselli, quale la sua lunghissima vita parlamentare, quali le alte cariche occupate, quale il suo valore, non ho d'uopo di dire.

Anche l'on. Sanguinetti ha, parlamentarmente parlando, la sua importanza; rappresenta da otto legislature il suo natio collegio; ed a suo onore si ricorda sempre la lotta aspra e tenace che, unitamente al compianto Baccarini, ebbe a sostenere contro le Convenzioni ferroviarie.

Pare che diversa sorte sia riservata ai due deputati. Paolo Boselli, onore del Parlamento, decoro della Liguria e della natìa Savona, avrà una splendida votazione, come forse non ebbe mai; non ostante che a contrastargli il seggio sorgano due correnti. L'una sarà rappresentata dal candidato socialista, non ancora definitivamente designato; l'altra dall'avv. Murialdo, candidato del partito radicale. Il candidato dei socialisti potrà riportare, al massimo, un 600 voti; l'avv. Murialdo, riuscirà ad ottenere 700 voti all'incirca, non di più. Sul nome di Paolo Boselli si raccoglieranno circa 3000 voti.

Tenete conto delle cifre e metto pegno che non mi sbaglio di 100 voti.

Le cose corrono un po' diverse nel collegio di Cairo. L'on. Sanguinetti vi ha radici antiche e profonde; ma la sua rielezione corre rischio per il candidato che a lui si contrappone nella persona del comm. Giacomo Cortese, professore nella Università di Torino.

Al Sanguinetti si fanno degli appunti: le lotte locali gli hanno procacciato dei nemici; la sua condotta parlamentare, negli ultimi anni troppo indecisa, gli ha scemati gli amici. Nei varii comuni del collegio di Cairo vi hanno personalità distinte sotto tutti gli aspetti. Gli abitanti risentono della fierezza di questi rocciosi ed aspri contrafforti delle Alpi; sentono altamente del prestigio della nazione unificata.

Ora, generalmente, si deplora che il Sanguinetti, verso lo scorcio del 1895, si sia separato dalla maggioranza a causa della guerra africana; si deplora che abbia sostenuto il ritiro dall'Africa; si deplora infine che abbia appoggiato e votato per l'attuale ministero.

Il professore Cortese si presenta armato in guerra; è forte lottatore. Ha l'amicizia del Boselli, del quale quando era ministro era il consulente più fidato; sotto le apparenze della cortesia più squisita e d'una bontà bonaria, ha propositi ferrei e tenaci; è convinto africanista; non fece mai mistero dei suoi sentimenti; è contrario alla politica di remissione che omai costituisce l'andazzo presente. Non affermo che la vittoria sia per lui; dico che è un candidato serio e che meriterebbe di riuscire.

LE CRONACHE MONDANE

QUARESIMA

Il pizzico di cenere lascia, cadendo, una lieve ombra sulle bianche fronti femminili che s'inchinano, innanzi all'altare, nella preghiera contrita: e il grave motto latino ricordante all'uomo — e alla donna, anche, pur troppo — che egli è polvere e in polvere ritornerà, dà un lieve brivido di spavento a tutte le anime pentite. Pentite, di che? Malgrado tutti i laudabili e incoraggiabili sforzi dei Comitati, delle Commissioni, delle Associazioni; malgrado tutti i proclami, tutti i cartelloni, tutti i ribassi ferroviarii, il carnevale nostro non assurge più alle importanti e riprovevoli funzioni di un periodo peccaminoso oltre ogni dire: la gente, non molta, si diverte così e così, assai moderatamente, trovando che è meglio contemplare non solo la polvere avvenire in cui sarà convertita, ma la polvere moderna, in cui è già convertito il proprio borsellino. Tutte le feste, le passeggiate, i cortei, le maschere, i carri, fatti per ristabilire il buonumore e per far circolare un po' di denaro; tutti i veglioni bianchi, rossi, in camicia, in berretto da notte, sono organismi degni di essere incoraggiati dal punto di vista sociale: ma che il carnevale sia lo sfrenamento di tutti i sette peccati, fra cui tre o quattro peccati speciali, per cui sia necessario un pentimento profondo, per cui si domandi, inginocchiati, col grido dell'anima, un'assoluzione che lavi quest'anima sporchetta e la renda candida come la veste di un catecumeno, non mi pare! In fondo, vi sia o no carnevale organizzato, vi sieno o no grandi e piccoli veglioni, vi sieno o no piccoli e grandi balli, coloro che si divertono sono sempre i medesimi, un numero di donne e di uomini che non muta quasi mai, giacchè per un vecchio che muore o si ritira, per una vecchia che si dà a Dio o alla politica, vien fuori il giovanotto, vien fuori la giovane signora, che ne prendono il posto.

Ma la cifra non cambia! E, sovra tutto, non cambia in loro, per girare di stagione, per gravezze di avvenimenti, per mancanza di pecunia, la voglia di divertirsi, come esso sia, quando che sia: e io mi rammento che fu, di questa banda, di questa *joyeuse bande*, l'anno scorso, di questi tempi quando tutte le feste si sospesero, per i disastri di Africa! Se si formò gruppo di antiafricanisti in tutte le città italiane, fu di questi *viveurs* e di queste signore *dans le train*: i miseri, i poverelli non si potevano divertire più, o sciagura, o infamia del destino, veniamo via dall'Africa, perdio! L'uomo che si diverte, la donna che si diverte, formano una coppia logica, cosciente, invidiabile, ammirabile, discendente dalle fanciulle e dalle dame del secolo scorso, verso la fine, che andavano a danzare con un filo di seta rossa attorno al bel collo, acconciate, cioè, alla *ghigliottina*, alla ghigliottina che le aspettava, l'indomani, forse, o un altro giorno, ma le aspettava. I nostri festaiuoli e le nostre festaiuole, che, in Napoli, traducendo la parola *viveurs* si chiamano *vitaiuoli* e *vitaiuole*, non la temerebbero, neppur essi, la ghigliottina e un po' di cenere, sulla fronte impallidita per la perdita del sonno è necessaria: un po' di paura, nei cuori che hanno troppo vagabondato e non vogliono ritornare a casa, anche è utile. Ma bisognerebbe conservare un pochino di cenere, anche per più tardi e un pochino di sgomento, anche per più tardi!

×

Giacchè la quaresima è una eccellente stagione, diciamolo, per coloro che odiano il divertimento, per tutti quelli che non hanno nè salute, nè gioventù, nè denaro e quindi preferiscono di vivere in quell'amabile stato di noia e di brontolamento che li rende di così gradita compagnia. La quaresima è una bella scusa: si finge di aver esaurito le proprie forze in fantastici svaghi e si cerca di riparare a tale spreco, rimanendo tappati in casa a contare i mattoni freddi e lucidi del pavimento, poichè non vi sono più travicelli; si finge di avere speso somme forti di denaro e si cass

di riequilibrare il bilancio. non bevendo neppure una tazza di birra, per rifarsi del troppo *champagne* che si vuol far credere di aver sorbito: si finge di aver litigato col marito, con la moglie, col suocero, con la suocera, con la fidanzata, col fidanzato, per qualche piccolo o grosso sbaglio, diciamo così, di persona e ci si rimette a corteggiare la propria legittima o il proprio legittimo, il che, alle volte, è un potente mezzo di economia.

Quanto conviene agli avari, ai pessimisti, ai borbottoni, ai malfermi in salute, a coloro che hanno già troppi capelli bianchi, a quelli che non vogliono rinnovare la propria guardaroba, a quelli che non ebbero mai denaro e vollero sempre far vedere di averne, quanto conviene l'austera quaresima, con le sue astinenze, con le sue privazioni, con le sue penitenze: quanto conviene ai mariti taccagni, agli amanti diffidenti e litigiosi, ai corteggiatori esclusivisti, ai genitori afflitti da troppo numerosa prole femminile, a tutti coloro che sono gelosi del mondo e delle cose, quanto conviene questa quaresima severa, rigida, che impedisce i contatti esterni e domanda la purificazione delle anime! Questa parentesi messa fra l'inverno e il dolce aprile, fra il periglioso inverno che si porta via le immaginazioni e il periglosissimo aprile che vince i nervi e riscalda il sangue, questa parentesi fredda, gelida, scolorata, senza fiori, senza lumi, senza odori, senza sapori, questa parentesi che pare si riassuma in un nichilismo dello spirito penitente o in un nirvana del corpo penitente, questa parentesi è assai cara a tutti gli *empêcheurs de danser en rond*, a tutti i guastafeste, a tutti i musi lunghi, a tutte le voci acri. A loro non importa molto, credetelo, della religione: la religione cristiana, sempre savia, sempre dolce, sempre tenera, non domanda, infine, la quaresima che il raccoglimento, non domanda che un pensiero maggiore delle cose mistiche anzi che delle cose profane, non domanda che una maggior quiete, un maggior rispetto di forma, non chiede che un maggior abbandono dell'anima a idee più elevate, a sentimenti più alti che non sieno i piaceri mondani. Questo chiede ed è così giusto così umano, questo! Ma i pessimisti, i malati, gli avari, i gelosi, i guastafeste, infine, protendono la cenere e il sacco, impongono la cavezza. La quaresima vera, io l'ho sempre rassomigliata a qualche cosa di tenero, fra il bigio e il lilla: la quaresima del guastafeste è nera, completamente nera, assolutamente nera.

Ma, lettori miei, attenzione! Badate bene! la quaresima è anche una magnifica stagione per tutti quelli che hanno nelle vene e nel sangue la inveterata consuetudine di divertirsi. Credete che, veramente, costoro non balleranno più? Errore, errore! Nella quaresima vi è la serata della pentolaccia, subito, la prima domenica, in cui, dicono questi signori e queste signore ostinate a danzare sull'orlo di qualunque abisso, si può danzare; vi è la notte di mezza quaresima, in cui è lecitissimo, anzi, dicono quasi, un dovere umano di ballare: e vi sono, poi, tutti i balli e balletti di beneficenza, a cui le dame più austere non si negano, giacchè un *dancing* per un cieco povero è assolto subito e un *cotillon* per i fratelli candidati è permesso, senz'altro. Vi dirò, anzi, che i Comitati di beneficenza, con arte sottile, aspettano proprio quest'epoca per avere maggior gente alle loro feste per i fanciulli abbandonati o per i carcerati liberati. La quaresima, anche, permette di ascoltare della musica seria o della prosa seria; ebbene, io conosco degli esseri che si arrivano a divertire, a divertirsi intensamente anche udendo *Tristano e Isolta* di Wagner, anche udendo *Il martirio di Hannele* di Hauptmann. Guardate nei palchi e guardate nelle poltrone, in queste serate gravissime, capaci di terrorizzare le anime semplici, e vedrete i festaiuoli che sorridono, che scherzano, che *flirtano* con le loro care festaiuole, mentre il Gollo Mistico schiude alle orecchie i suoi dolci e tremendi misteri musicali, mentre Hannele delira sul suo letto di morte. Si balla poco, è vero, in quaresima? Sì, ma è permesso di combinare qualche recita di salone, è permesso di organizzare dei quadri plastici sulla *Vita Nuova* di Dante, sulla Passione, come a Oberammergaro; e di pruova in pruova, di concerto in concerto, di combinazione in combinazione fra Beatrice e la Maria, fra Monna Vanna e la *Primavera* di Botticelli, fra il monologo imitato da Coquelin o la *saynète* imitata da Reichemberg, fra il proverbietto detto con un paravento, due sedie e un tavolino, fra la *chansonnette* onesta mormorata sotto una pianta di Musa paradisiaca, il tempo quaresimale passa assai allegramente, per la gente allegra.

E' vero che, piamente, anche questi festaiuoli e queste festaiuole vanno in chiesa, a udire un predicatore prediletto o uno che già conquista i primi allori della eloquenza sacra: ma ciò serve per calmare gli scrupoli naturali, ciò serve per condire di una lieve malinconia la passeggiata che precede o che succede alla predica, la tazza di thè e il biscotto che precedono o che succedono alla predica, il discorsetto tenero che precede o che succede alla predica, secondo l'ora o secondo il momento. E' vero, anche, che in quaresima bisogna astenersi dai cibi troppo succolenti, dai vini troppo inebbrianti: ma la Chiesa perseguita la carne, vuole il magro e vi sono cento modi di far magro, così squisiti, quando il cuoco se ne intende! Credete che il festaiuolo e la festaiuola detestino la quaresima? Tutt'altro, essi l'amano, essi non si dispiacciono di variare un poco i loro piaceri, essi si compiacciono, anzi, di cambiarli, di trasformarli, di trovarne dei nuovi, di raffinare i vecchi, di approfondire questi nuovi. E di pentirsi, ogni tanto, dei loro peccati di carnevale, non si seccano: il pentimento è una novità, che li attrae, e ogni pentimento, poi, lo sapete, ha un domani delizioso. Gli è per questo che io dicevo di conservare un po' di cenere per la fine di quaresima, verso la Pasqua, in cui questa indomita gente che non lascia di spassarsi, mai, avrà pure bisogno di battersi il petto e di essere assolta!

Matilde Serao.

NOTE LIVORNESI
(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 2, ore 2 pom. — (*B*). Questa Corte d'Assise si riaprirà nella prima quindicina del p. v. aprile.

La causa contro Alfredo Stellato, uno degli autori della barbara strage del giornalaio livornese Filade Carocci, sarà discussa alla Corte d'Assise di Firenze, il 15 corr.

Lo Stellato, che sarà difeso dall'avv. V. Vatori di qui, e dagli avvocati Corsi e Rosadi di Firenze, fu già condannato in contumacia all'ergastolo.

— Giovedì, 4 corr., uscirà qua il nuovo giornale politico quotidiano, diretto da Ubaldo Sparzafumo: l'*Elettrico*.

— Domani sera, alla Società tra gl'insegnanti, avrà luogo un trattenimento familiare.

Noterelle Anconitane

ANCONA, 1. — (*L. A.*) Oggi per l'anniversario della disgraziata battaglia di Abba-Carima furono sospese le feste carnevalesche.

— Giunge notizia da Senigallia che stamane il treno merci 1492 diretto a Bologna investiva, rendendola cadavere, certa Franceschoni Moroni Maria di anni 38 moglie al casellante 179.

— Il noto scrittore marchigiano Luigi Grilli che anche poco tempo fa ebbe a interessare la critica e il pubblico con due felici pubblicazioni: *La buona fata* (Torino, Roux) e *Tempi andati* (Torino, Paravia) è stato nominato professore di lettere italiano in una scuola tecnica del Veneto. La cittadinanza vede con grande dispiacere allontanarsi il suo simpatico poeta e l'accompagna coi voti più fervidi di un vivissimo ritorno.

NOTERELLE PISANE
(*Nostro telegramma particolare*)

PISA, 2, ore 11 ant. — (*Baracconi.*) Iersera, alla presenza del prefetto, di alcuni ufficiali e soldati reduci dalla giornata di Adua, venne celebrato, nella chiesa della Misericordia, un ufficio di *requiem* pei caduti in Africa il 1° marzo '96.

Sul tumulo venne deposta una corona di lauro in nome della cittadinanza.

— Sugli utili della gestione '96 la Cassa di Risparmio elargiva agli istituti di beneficenza della città la somma complessiva di L. 7410.

— La cittadinanza fa voti perchè sull'esempio di quello che fu fatto nei decorsi anni, si voglia dare nella stagione di quaresima, al *Nuovo*, una seconda opera. E' espresso generalmente il desiderio che si dia la *Collana di Pasqua*, e ciò dopo i successi di Napoli e di Milano.

Appunti casertani
(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 2, ore 11 ant. — (*De Leonardis*). Il regio commissario per l'amministrazione del comune di Marigliano — il cui Consiglio, come avete annunziato, è stato sciolto — è il cav. Flores, segretario della sotto-prefettura di Sora.

Ha preso ieri possesso del suo ufficio.

L'Imperatore d'Austria
(*Nostro telegr. partic.*)

PORTO MAURIZIO, 2, ore 11,35 ant. — Alle ore 10.10 transitò per questa stazione l'imperatore Francesco Giuseppe, diretto a Cap Martin.

×

VENTIMIGLIA, 2, ore 2 pom. — Alle ore 11 transitò, con treno speciale, diretto al Cap Martin, l'imperatore d'Austria con numeroso seguito.

Fu ossequiato a questa stazione dalle autorità.

Gli studenti italiani a Berlino

PAVIA, 1. — (*s.*) — La annunciata gita degli studenti italiani a Berlino, promossa dall'Associazione universitaria pavese, promette di riuscire veramente bella e memorabile.

Da ogni parte d'Italia giungono adesioni, e si plaude all'iniziativa dell'idea.

Dal governo, con lettera ministeriale in data 8 febbraio u. s., venne annunciato al Comitato centrale (Pavia, via Ospitale n. 4, e Milano, via San Vittore al Teatro n. 13), che era stato interessato tanto l'on. ministro degli esteri come quello dei lavori pubblici onde ottenere le maggiori possibili facilitazioni per questo viaggio, e dalla Germania anche l'appoggio morale.

Infatti il ministro della pubblica istruzione con lettera al Comitato in data 24 febbraio u. s. annunzia un ribasso del 50 0[0] sui percorsi italiani.

Aggiunge poi, secondo la promessa fatta, «di avere indirizzata una circolare ai rettori delle Università italiane ed ai presidi degli Istituti superiori per raccomandare loro il buon esito della gita». Dice poi: «d'avere officiato S. E. il ministro degli esteri per pregarlo che voglia interessare i rappresentanti dell'Italia perchè i gitanti trovino nelle città che visiteranno benevolo accoglimento».

In parecchie città italiane si sono andati formando dei sotto-Comitati.

Il giorno 9 marzo corrente la chiarissima professoressa Paolina Schiff terrà nell'aula magna della nostra Università una conferenza sul tema: «Al di là della frontiera».

Prenderanno parte alla gita anche professori e laureati di diverse facoltà, rappresentanti della stampa e fotografi.

Gli studenti porteranno il tradizionale berretto universitario ed altri distintivi.

Il viaggio sarà fatto possibilmente viaggiando di giorno, onde vedere ed ammirare i paesaggi dei diversi Stati che si percorreranno: il Gottardo, la vallata del Reno, le linee di fortificazione di Strasburgo, le sterminate pianure germaniche, le immense foreste della Prussia, e per ultimo il Brennero ed il pittoresco Tirolo. Si passerà una notte a Zurigo, una a Colonia, quattro a Berlino, una a Lipsia e due a Monaco di Baviera.

Il viaggio sarà diretto dallo stesso signor Chiari e dal suo agente in Berlino, signor Foresti: ciò che è garanzia che tutto procederà nel miglior modo desiderabile.

La partenza è fissata pel 10 aprile; la spesa totale in lire 200; l'Agenzia fratelli Gondrand di Milano e le filiali ricevono le iscrizioni mediante il pagamento di lire 20; il Comitato deciderà inappellabilmente se restituire la somma d'iscrizione in caso che un gitante, per forza maggiore, non potesse partire. Le iscrizioni si chiudono il 10 marzo.

Il percorso è lungo 2962 chilometri. Versata la intiera somma, verrà rilasciata dal Comitato centrale o dalla ditta Fratelli Gondrand tessera speciale, che servirà anche per usufruire della riduzione concessa dalle ferrovie dello Stato.

Nelle lire 200 sono comprese le spese di viaggio, di vitto e di alloggio, partenza da Milano.

Per un morto ad Abba Carima

BENEVENTO, 1. — (*Gial.*) Oggi, ricorrendo l'anniversario della infausta battaglia di Abba Carima, su tutti gli edifici pubblici e su moltissime case private sventolava il vessillo tricolore abbrunato. Sulle cantonate era stato affisso un cartellone listato di nero colla scritta *Lutto Nazionale*. Come ieri vi arrivai, oggi solennemente s'è scoperta la lapide commemorativa in onore del capitano di fanteria Guglielmo Pacca, caduto ad Abba Carima. Alle 11 1[2] il corteo s'è mosso dal palazzo municipale con quest'ordine: Prima un plotone di guardie municipali in grande tenuta; seguivano l'Associazione dei Reduci dalle patrie battaglie col proprio gonfalone; la Società operaia anche colla bandiera, ed un gruppo di studenti del Liceo Giannone, anche col gonfalone. Chiudevano il corteo il prefetto comm. Fanelli, il nostro deputato on. prof. Gaetano Rummo, il sindaco cav. Tomaselli, il tenente colonnello cav. Giuseppe Brugnatelli, vari ufficiali dell'esercito ed una fitta calca di popolo. Alle 11 e 45 il corteo è giunto al palazzo Pacca, sulla cui facciata è apposta la lapide commemorativa, nascosta da un drappo bianco. Caduto il drappo, fra un religioso e solenne silenzio ha aperto la serie dei discorsi prima il sindaco.

Quindi pronunziò con vibrata ed efficace parola un nobilissimo ed elevatissimo discorso l'on. Rummo, ascoltato nella più profonda attenzione. Parlò indi a nome della Giunta e del Consiglio comunale, l'assessore avv. Nardoneo con un movimento oratorio felicissimo. In ultimo prese la parola a nome dell'esercito il tenente colonnello cav. Brugnatelli che l'anno scorso, dopo la battaglia di Adua, fu comandante del forte di Sagneiti.

Terminata la solenne e mesta cerimonia alle 12 e mezza, il corteo percorse tutto il Corso Garibaldi e si sciolse sotto il palazzo della prefettura.

Dimostrazioni italiane per Candia

AREZZO, 1. — Nella solenne riunione tenutasi stasera ad iniziativa dell'Associazione democratica è stato approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno svolto dall'on. Rosadi:

«Gli adunati

Memori dei principii che determinarono il risorgimento italiano e condussero l'Italia a conquistare la sua unità e la sua indipendenza;

Riaffermando la indipendenza di ogni popolo sovrano nel disporre delle sue sorti contro qualunque ingerenza dello straniero e contro ogni opera della diplomazia, ed augurandosi che il governo nostro sappia rispettare la volontà del popolo italiano.

Fanno voti perchè l'eroica Candia si emancipi dal giogo ottomano e si possa ricongiungere alla madre patria.»

GUALDO TADINO, 21 febbraio. — Oggi ha avuto qui luogo un numeroso Comizio a favore della libertà di Candia. Tutti gli istituti, gli enti morali, le associazioni colle rispettive bandiere e tutti i partiti, ad eccezione del clericale, vi erano largamente rappresentati. Venne votato un vibrato ordine del giorno presentato dall'avv. G. Guerrieri e si raccolsero delle offerte.

RECANATI, 1. — Il Comitato filellenico recanatese costituitosi fin dai moti dell'isola di Candia nel 1896 rinato d'urgenza, mentre delibera di rivolgere un appello alla cittadinanza per le offerte a favore degli insorti spediva il seguente telegramma:

«Presidente Camera deputati — Atene

Comitato filellenico recanatese inspirato ideali grande concittadino Giacomo Leopardi cantore libertà Grecia Italia, a voi rivendicatori diritti nazionalità contro nemico progresso civiltà europea, manda saluto fratellanza solidarietà augurando pieno trionfo eroica lotta.

«Presidente *Guarnieri*.»

LIVORNO, 2. — Sono qua giunti gli studenti fiorentini G. Ciotti, G. Pagna, D. Porciatti incaricati di vendere il numero unico studentesco «Pro Candia.»

Il questore Sangiorgi ne ha proibito la vendita da parte degli studenti, permettendola soltanto agli strilloni. Gli studenti hanno protestato, essendo stata invece a Firenze tale vendita loro permessa.

PALERMO, 2, ore 3,25 pom. — (*Gugliuzza*) — Ieri partirono per la Grecia altri otto volontari fra cui alcuni giovani dell'Università.

E' partito pure l'ingegnere Aurelio Droga.

A Cefalù si tenne un ... comizio. Vi parlò il cav. Bolla.

Si votò un ordine del giorno inneggiante all'unione di Candia alla Grecia.

MILANO, 1. — Il Comitato «Pro-Candia» nella passeggiata di beneficenza odierna raccolse 10,562 lire.

UDINE, 2, ore 4.15 pom. — Un manifesto sottoscritto da quasi tutte le associazioni cittadine, indiceva per oggi un pubblico comizio al teatro *Minerva*, pro Candia.

Il teatro era affollatissimo. Dopo un discorso dell'avvocato Franceschinis, Muratti, presidente, propose due telegrammi, uno a Rudini e l'altro a Delyannis, che furono approvati tra applausi.

Un incidentino. Un socialista voleva parlare a nome dei compagni.

Ne nacque un battibecco tra Muratti e i socialisti, due dei quali furono fatti allontanare.

SPORT

CORSE A BRACCIANO

Le corse di cavalli che dovevano aver luogo a Bracciano domenica prossima sono state rimandate a domenica 28 marzo.

DALLA PROVINCIA ROMANA
(*Nostro telegramma particolare*)

Sciopero

CIVITAVECCHIA, 2, ore 10.40 ant. — (*Dipreprizio*) Iersera prima di togliere mano al lavoro gli operai dello stabilimento della Società milanese per l'agglomerazione dei carboni si dichiararono scioperanti. In seguito alle promesse della direzione, di scrivere al direttore generale comm. Piaggio d'aumentare la mercede, abbastanza meschina, gli scioperanti ripresero stamane il lavoro.

Piccola Cronaca

I discorsi del giorno

LA «CHARTERED COMPANY»

Un giornale inglese, il *Birmingham Daily Post*, afferma che un gruppo di banchieri italiani ed inglesi hanno proposto al Governo italiano la creazione d'una *Chartered Company*, che amministrerebbe l'Eritrea a suo rischio e pericolo. Il Governo italiano sarebbe favorevole a questa combinazione. Altri telegrammi inglesi hanno poi confermato.

Ignoro se la notizia da Birmingham racchiuda una realtà, ovvero sia una semplice aspirazione di chi vorrebbe mascherare un deplorevole abbandono. Tuttavia è sempre utile, allorchè si annuncia un'eventualità possibile, di conoscere a fondo dove ci potrebbe condurre. In ogni caso sarà utilissimo ammaestrarci del modo col quale si formano in pratica le colonie, prendendo ad esempio quella dell'Africa Australe.

Tre secoli fa conoscevasi già l'esistenza dell'oro nell'Africa australe, poichè una certa quantità del prezioso metallo veniva trasportato dagli indigeni alla costa di Mozambico, in cambio di merci. Fu da questa costa che, per la prima volta, si penetrò nell'Africa australe a scopo di colonizzarla. I portoghesi furono i primi coloni dopo che Bartolomeo Diaz nel 1486 doppiò il Capo delle tempeste e Vasco di Gama procedette oltre verso le Indie.

Dopo i portoghesi vennero i *Boeri*, cioè i discendenti di quei pochi Olandesi che si rifugiarono al Capo di Buona Speranza alla fine del XVII secolo. E' necessario un breve cenno sulla origine di questa nuova razza.

Nel 1652 il primo governatore della Compagnia olandese delle Indie orientali, Van Riebeeck, sbarcò a Capetown con un centinaio di soldati. Due anni dopo, da Amsterdam fu spedito un convoglio di giovani donne orfane, o volontarie, le quali contribuirono a formare le prime famiglie. Nel 1687 la colonia contava circa 600 persone quando sbarcarono 300 protestanti francesi, profughi dalla patria per la famosa revoca dell'editto di Nantes. Olandesi e francesi si accomunarono; la lingua francese vietata dalla Compagnia disparve e si costituì la nuova razza Boera, la quale a poco a poco penetrò nell'interno dell'Africa, spingendo e scacciando i negri dinanzi a sè.

Sul principio del secolo XIX questa successiva infiltrazione dei Boeri si trovò all'improvviso urtata da un nuovo popolo europeo, che cominciò a spingere a sè dinanzi i Boeri, come questi avevano spinto i negri, avanzando e impadronendosi dei territori colonizzati. Infatti è noto che gli inglesi, dopo avere conquistato le Indie, riconobbero necessario il possesso della colonia del Capo, come avevano occupato Maurizio, Gibilterra, Malta, Aden; come occupano ora l'Egitto, cioè per assicurarsi la via della colonia indiana.

Dopo varie lotte e vicende più o meno cruenti, i trattati del 1815 attribuirono definitivamente all'Inghilterra il possesso del Capo.

A dir vero, gli inglesi non furono i veri coloni della regione. I loro emigranti furono in piccol numero. Non ostante le favorevoli condizioni locali, la salubrità del clima, ecc., il Capo fu per l'Inghilterra una colonia di funzionari. Però quello che non fecero gli inglesi, i Boeri s'incaricarono di farlo a loro profitto. Questi procedevano sempre avanti, s'infiltravano nell'interno delle terre; ne scacciavano gli indigeni selvaggi; sostenevano lotte talvolta violenti, poi si stabilivano in una nuova località, la coltivavano e la costituivano come loro proprietà. Quando le loro messi erano mature, gli inglesi, nella loro qualità di popolo il più pratico del mondo, andavano a raccoglierle. I Boeri, gente pacifica, non reagivano ed emigravano un po' più innanzi. Nella geografia di Eliseo Reclus (Tom. XIII, pag. 593) vedesi una piccola carta indicante i progressi successivi dei Boeri: nel secolo XVIII fino ad Orange; nel 1834 fra l'Orange ed il Vaal; nel 1837 all'ovest del Transvaal; nel 1848 verso Pretoria; nel 1875 in direzione del Kunene e delle bocche del Congo; nel 1887 oltre il Limpopo verso lo Zambese.

Così fu che, mercè l'energia perseverante e la pazienza dei Boeri, oggi tutta l'Africa Australe è aperta all'Europa. I Boeri procedevano, gli inglesi seguivano; quegli immensi territori si trovarono di fatto colonizzati.

Tale infiltrazione si fece progressivamente, con metodo, senza scosse, in proporzione dei bisogni d'un popolo che di per sè stesso aumentava, fino al giorno in cui la scoperta delle miniere di diamanti e d'oro chiamò nel paese vere orde di avventurieri cosmopoliti e di speculatori che videro propizio il terreno alle loro fantastiche combinazioni finanziarie.

Nell'epoca stessa avvenne che gli uomini di Stato europei sentirono il bisogno, nella calma dei loro gabinetti, di dividersi la carta dell'Africa, attribuendosi immense estensioni di territorio, dove nessun bianco fino allora aveva mai messo il piede; e furono abbastanza fortunati di entrare in possesso effettivo almeno d'una parte dei territori che si erano attribuiti.

In quest'ultima fase non si parlò più degli antichi coloni storici dell'Africa Australe, cioè dei portoghesi e dei boeri, se non per spossessarli brutalmente o almeno per tentarlo. Ma avvenne che, a lato dell'espansione inglese un altro popolo entrò in lizza, col quale gli inglesi furono meravigliati di urtarsi, cioè il popolo tedesco.

L'intervento energico e comminatorio dei tedeschi a favore dei boeri, nell'ultima aggressione inglese del 1895, sorprese non poco. E' utile spiegarne la ragione.

Esaminando sulla carta d'Africa la ripartizione cui accennai di sopra, si vede che al sud dell'Equatore la Germania si fece assegnare due parti importanti; l'una all'ovest nel Damaraland e Namaqualand, chiamata officialmente *Africa sud-occidentale*; l'altra all'est (*Africa orientale*) dalla costa ai laghi Nyassa e Tanganyka. Queste due parti, oggi separate, hanno molte probabilità di riunirsi allorchè si aprirà l'eredità dei due malati africani odierni, il Portogallo e il Belgio del Congo.

Perciò la Germania si trova in contatto diretto ed in conflitto forzato coll'Inghilterra, perchè questa non dissimula il desiderio di collegare i suoi possessi del sud con quelli del nord, cioè il Capo coll'Egitto; anzi di consolidarli l'uno per mezzo dell'altro costruendo quel *Transcontinental African*, sogno dorato di Cecil Rhodes, promotore e direttore della *Chartered Company*. A raggiungere questo scopo l'Inghilterra già si prepara collo stabilire il filo telegrafico da Capetown al Cairo.

Conviene aziandio prendere nota, passando, che nel Transvaal avviene, come negli Stati Uniti e come, sotto altra forma, nelle Indie, che da circa vent'anni l'elemento germanico tende a sostituirsi, sospingendolo, all'elemento anglo-sassone. Negli Stati Uniti la popolazione tedesca aumenta; nelle Indie e in Oriente il commercio tedesco progredisce; nel Transvaal progrediscono d'accordo popolazione e commercio tedesco.

Era necessario indicare tutto quanto precede per analogia nel progetto che si dice proposto per l'Eritrea.

Ora è utile esaminare le relazioni inglesi della *Chartered Company* con i Boeri, riassumendo le date.

Nel 1815, i Boeri, lasciata agli inglesi la Colonia del Capo si avanzano combattendo contro i Cafri su gli alti-piani verso la costa orientale. Allora gli inglesi, dietro di loro, fondano Porto-Elisabetta, East-London e Durban. Sempre spinti dagli invasori, i Boeri passano l'Orange nel 1834, il Vaal nel 1837 e si stabiliscono nello Stato di Orange e nel Transvaal. Ma sopraggiunge l'Inghilterra, si annette una prima volta quella regione, poi consente a renderla nel 1854. Nel 1869 si scoprono le miniere di diamanti di Kimberley nel Griqueland, fino allora dipendente dallo Stato d'Orange. Gli inglesi, col pretesto di ristabilire l'ordine nel paese, se ne impadroniscono.

Nel 1877, il Transvaal si fa importante per la scoperta dei suoi primi filoni d'oro; gli inglesi gli impongono il loro protettorato. Tale ingerenza li costringe a continuare la guerra contro i Zulù, cominciata dai Boeri. Poi il Transvaal si ribella e proclama la repubblica. I reggimenti inglesi marciano contro i Boeri ma sono battuti. Finalmente nel 1881 Gladstone telegrafa al generale inglese di concludere la pace e l'Inghilterra riconosce l'indipendenza della repubblica Sud-Africana.

Da questo momento le miniere del Transvaal prendono l'immenso sviluppo a tutti noto. Allora l'Inghilterra, e per essa la *Chartered Company*, vuole accaparrarsi il paese commercialmente, e cerca con ogni mezzo di aprire una ferrovia fra Pretoria e Johannesburg al Capo, vale a dire di rendere il Transvaal e lo Stato d'Orange tributari della colonia. Il presidente Kruger resiste a tutt'uomo; cerca di aprire uno sbocco diretto al Transvaal verso l'Oceano indiano; decide la costruzione della linea da Pretoria a Lorenzo Marques, accordando privilegi doganali alle merci; finalmente vuole prendere possesso dello Swaziland e del Tongoland, che gli aprirebbero una porta sull'Oceano indiano.

Il governo del Capo si oppone con energia; il conflitto s'inasprisce; si nominano arbitri, e sir Francis de Winton, arbitro dell'Inghilterra, giunge ad ottenere condizioni favorevoli ed a farle ratificare.

Relazioni iniziate in tali condizioni non potevano durare amichevoli, tanto più che, in questi ultimi anni, lo sviluppo della *Chartered Company* aveva chiuso il Transvaal a nord, come a sud e ad ovest, in un cerchio di possessi inglesi che interdiceva ai Boeri qualsivoglia espansione futura.

Gli avvenimenti ulteriori sono tanto recenti, che devono essere da tutti ricordati. L'apertura della ferrovia da Pretoria a Lorenzo Marques, nel luglio 1895, ha concentrato in quella direzione, verso la colonia portoghese di Mozambico, tutto il movimento commerciale, da predire la prossima rovina del transito pel Capo, ove la distanza è maggiore di 1000 chilometri. Inoltre lo sviluppo delle miniere d'oro del Transvaal spinge l'Inghilterra ad impadronirsi di quel ricco paese.

Così avvenne che scoppiò all'improvviso la notizia dell'annessione del Transvaal, o almeno della sua organizzazione in Stato libero autonomo con un governo inglese. Il 31 dicembre 1895 una truppa di soldati della *Chartered*, capitanata dal dott. Jameson, penetrò nel Transvaal, credendo di giungere senza colpo ferire a Johannesburg, dove speravano di essere ricevuti con grida di gioia. Ma il giorno dopo, 1° gennaio 1896, i soldati di Jameson furono attaccati e sconfitti dai Boeri, costretti ad arrendersi e confinati a Pretoria, finchè la generosità del presidente Krüger li rimandò liberi in Inghilterra.

A tale insuccesso inaspettato, il governo inglese e la *Chartered* fecero le viste di essere sorpresi; negarono qualsiasi partecipazione; declinarono ogni responsabilità in quell'atto di piratoria. Anzi, mentre a Londra s'iniziava una parodia di processo contro Jameson, Cecil Rhodes, dopo di avere conferito col ministro Chamberlain, s'affrettò di ritornare alla sede della sua Compagnia.

Il presidente Krüger produsse le prove della complicità della *Chartered* e di Rhodes suo direttore, chiedendone il processo; prove tanto convincenti, da credere che il governo inglese non avrebbe più esitato a sconfessare pubblicamente la compagnia ed a procedere secondo giustizia. Ma Chamberlain difese di nuovo dalla tribuna la *Chartered*; non si oppose al processo di Rhodes, ma chiese che si rimandasse ad un anno.

Ora l'anno è spirato: Rhodes è ritornato a Londra per farsi giudicare da un tribunale, che, secondo la dichiarazione ufficiale di Chamberlain

---

46 Appendice del 3 marzo 1897

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERDYL

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Ebbene? chiese la bottegaia al finto Keranlou.

— Entrerei in quel carrettone!...

— E perchè no?...

«In qualità di fratello della defunta e di zio del piccino ne avete diritto...

«Venite.»

Il venditore ambulante esitò un istante.

Quindi, come prendendo una risoluzione improvvisa:

— Andiamo — disse!

E, uscendo dalla casa, giunsero in pochi passi al carrettone.

Salirono lentamente la scaletta, poi entrarono.

E tosto, per un fenomeno singolare, lo sguardo di Pietro Keranlou si fermò fisso, come ipnotizzato, sull'immondo canile su cui Ivona Paturot era morta... assassinata.

Senza che potesse frenarlo, un lungo tremito gli agitò tutte le membra.

Barcollava; le gambe gli si piegavano sotto... e per non cadere fu costretto ad appoggiarsi all'uscio.

— E' là... — mormorava con voce strozzata... — è là...

— Sì... fu trovata là tre giorni or sono — disse la bottegaia — già fredda, strozzata da suo marito.

— Sì... sì... lo so... — disse con un fil di voce il venditore ambulante, la cui gola era stretta da una contrazione nervosa.

— Era ubbriaco... potete bene immaginarvelo... perchè senza di questo...

«Per mala sorte, quando un uomo ha bevuto non sa più quello che faccia...

«In fondo, Paturot non era cattivo...

«Egli, certamente, non voleva ucciderla... ma ella era così debole, così debole... che un buffetto — povera disgraziata!... — l'avrebbe mandata *ad patres*.

Pietro Keranlou tentò invano di reagire contro una emozione insormontabile.

Non poteva muoversi, come se fosse inchiodato sul tavolato da borchie di ferro.

E non poteva nemmeno parlare.

Il suo volto, bianco come marmo, era bagnato di sudore.

La donna, dal canto suo, frugava dovunque per cercare di scoprire qualche cosa che il venditore ambulante potesse, com'era suo desiderio, portar seco come ricordo.

Tutta assorta nelle sue ricerche, non si accorgeva dell'atteggiamento impacciato del suo compagno.

Il suo silenzio lo attribuiva ad un dolore acutissimo, e per distrarlo da questo profondo abbattimento la brava comare chiacchierava.

— Figuratevi che quel povero Giorgietto non poteva credere alla morte di sua madre.

«Credeva che dormisse.

«E quando si è accusato suo padre di averla assassinata... quando l'arrestarono... ciò gli produsse una tale rivoluzione che ebbe, come disse il medico, una specie di congestione che gli ha paralizzato la lingua.

«Se foste stato presente come me, avreste sentito una grande commozione.

«Faceva pena a vederlo.

«E forse non guarirà mai.

«Simili catastrofi sono veramente spaventose.

«Tutte le sventure in una volta!

«E' troppo per un piccolo cervello di marmocchietto...

«Povero piccino!... Egli adorava sua madre... ma amava molto anche suo padre...

Il venditore ambulante fece un gesto che alla buona donna parve di protesta.

— Ah voi credete che non l'ami!

«Quando se ne parla alla sua presenza, egli non può esprimere il suo pensiero perchè la lingua non gli serve... ma energicamente accenna col capo no... no... no.

«Quando gli si chiede: — Tuo padre non è colpevole, non è vero? — egli risponde con la testa:

«— No... no!...

La buona donna riproduceva a gesti la scena.

— Allora, per calmarlo, gli si dice che i giudici sapranno ben scoprire la verità... che, in ogni caso, poichè, secondo le constatazioni fatte, il delitto fu consumato in un momento di furore alcoolico, non sarà condannato che a pochi anni di reclusione... di ergastolo, e si rivedranno.

«Ed il povero fanciullo sembra tutto contento di questa lontana speranza.

— Dunque voi credete che sarà condannato solamente alla reclusione o all'ergastolo? — balbettò Pietro Keranlou.

— Diamine!... è già molto per un ubbriaco che ha agito senza sapere quello che fa essa.

«Il delitto è quasi un accidente.

«Paturot non aveva intenzione di uccidere... e del resto che interesse poteva averci?...

«Ed è meglio per lui, e soprattutto per la famiglia...

«In queste condizioni il delitto è meno disonorante... non è vero?»

— Sì... sì... — rispose Keranlou, la voce del quale era tutto ad un tratto diventata più ferma... — avete ragione.

E, d'improvviso, si ficcò, senza essere visto, la mano in tasca, sotto il lungo camiciotto.

Quindi, chinandosi vivamente sotto il tavolo ch'era stato spinto in uno degli angoli del carrettone, parve raccogliere, sull'impiancito, un pezzo di giornale.

— Toh... cos'è questo? — disse.

— E' un pezzo di giornale vecchio, perdinci.

— E' tutto segnato a lapis azzurro, — continuò il venditore ambulante, mostrando col dito, sul pezzo di carta che teneva in mano, un passo incorniciato in una larga linea di lapis azzurro.

— E' vero!... — esclamò la donna...

«E' forse una *réclame* del buon tempo in cui nei giornali si parlava della baracca dei Paturot.»

— Può darsi, — rispose Pietro Keranlou.

E quasi sillabando lesse:

«Eredità giacente...

— Come?

— Giacente!... Non so cosa voglia dire... Probabilmente è qualche termine legale.

E continuando:

«— Giacomo Keranlou di Penmark, morto nel Transvaal in Africa, senza eredi conosciuti.»

Il venditore ambulante voltava e rivoltava la carta come se non comprendesse il vero significato di ciò che aveva letto.

— Quello che in ogni caso vi posso dire si è — continuò tutto ad un tratto, — che qui si tratta di un nostro prozio Giacomo Keranlou.

— Morto, osservò la donna, nel paese delle miniere d'oro.

«Il Transvaal è il paese delle masse d'oro nativo... Da qualche tempo se ne parla molto nei giornali.»

— Senza eredi conosciuti — mormorava Pietro... — E' vero... egli probabilmente ignorava che la mia povera sorella ed io eravamo al mondo.

«Però, pensandoci, una cosa mi colpisce...»

— Quale?

— Che il prozio avrebbe lasciato un'eredità.

— E di qualche valore certamente, — soggiunse la buona donna... — se se ne parla nel giornale.

«In quel paese là quando si è ricchi, lo si è a milioni.

«Ho inteso dire che coloro i quali non posseggono che centomila franchi — che è già una somma — sono considerati come dei pezzenti, i quali non hanno saputo acciuffar la fortuna.»

— Dunque gli eredi saremmo mia sorella ed io...

— Perdinci!...

La donna esaminò attentamente alla sua volta il pezzo di giornale raccolto dal venditore ambulante.

— Oh... oh! — esclamò subito.

— Che c'è?

— Avevo ragione io!... Corbezzoli!... L'eredità è rispettabile... perchè ne parla il *Journal Officiel*.

— Cos'è il *Journal Officiel*?

— Come chi dicesse l'organo del governo.

«Qui non si inseriscono certamente le eredità di venti-due franchi e cinquanta... C'è dell'oro... vi dico... dei mucchi d'oro.

Il corso delle idee così tristi del venditore ambulante pareva si fosse completamente cambiato; perchè, dimenticando il motivo addotto poco prima per visitare il carrettone, ne uscì senza essersi preso un ricordo e profondamente preoccupato.

E, camminando a testa bassa accanto alla buona donna, parlava fra sè, ma in modo di essere udito.

Egli borbottava a mezza voce:

— Un'eredità!... Lo sapeva dunque il birbante... perchè il giornale era nel carrettone...

«Ah se si fosse curiosi questo potrebbe spiegar molte cose!

«Nella sua ignoranza della legge, credendo ch'io fossi morto e sua moglie fosse la sola erede, avrà creduto, sopprimendola, di beccarsi intero il marsupio.»

— Come dite? — esclamò la buona donna che non aveva perduto sillaba del monologo.

— Ella era malata, molto malata, — continuò Pietro Keranlou, senza darle retta...

«La gente direbbe ch'era morta di buona morte... naturalmente, e l'ha strozzata!...

«L'ha strozzata credendo che nessuno si accorgerebbe... il bruto!...»

— Come!... supporreste!...

— Non suppongo nulla — rispose il venditore ambulante — non suppongo nulla... la cosa è troppo grave...

«Ma il motivo dell'assassinio non lo si è potuto trovare... Ora eccone uno... e magnifico di giunta.»

— Oh — esclamò la sua interlocutrice — oh signor Keranlou...

— Eh... perchè no... dopo tutto — proseguì egli avvicinandosi — perchè no?...

«Mia sorella Ivona è morta strozzata da suo marito... questo è indubitato...

«Questo delitto non lo si spiega; quindi, senza perdersi tanto in ricerche, si dice: — Bah... si tratta di un individuo alcoolizzato!... E si arriva, se non a giustificare, l'assassino, per lo meno a compiangerlo...

«Ebbene, e la sua vittima?... E la mia cara sorella?...

«La giustizia non ci pensa... ma ci penso io che sono suo fratello.»

La voce di Keranlou aveva ritrovato adesso tutta la sua sicurezza.

Per un istante aveva perfino abbandonato la sua andatura pesante di contadino.

Ma, accortosene accorto, la riprese subito.

E mentre i suoi occhietti vivi brillavano di luce strana, continuò le sue terribili accuse contro il marito di sua sorella.

— Ecco che tutto si illumina... che tutto si rischiara con questo cencio di carta — esclamò.

«L'ignobile Paturot ha ucciso sua moglie per godersi solo l'eredità dello zio...

«Egli ha tutto preparato... tutto preveduto... certamente.»

La buona donna, testè così refrattaria alle parole del venditore ambulante, cominciava ad essere colpita da questo ragionamento.

— Dopo tutto — pensava — è possibile, è possibile!...

«Ci sono fisonomie che ingannano... Non è mica detto che ai birbanti si legga la furfanteria in viso... Altrimenti tutti diffiderebbero.»

Le perfide insinuazioni del venditore ambulante avevano portato il loro frutto.

del 28 gennaio scorso, è chiamato a decidere *se la vittima dell'attentato di Jameson l'abbia o no provocato.*

Oggi le cose si trovano a questo punto ed è impossibile pronosticare come finirà l'attuale agitazione di Johannesburg che paralizza l'industria mineraria. E' però evidente che gli inglesi non hanno rinunciato al Transvaal, e lo prova a sufficienza la recente spedizione di truppe nelle vicinanze col pretesto d'una sollevazione di negri.

La *Chartered* ha saputo sviluppare la potenza inglese in modo considerevole e per farsene una idea basta confrontare due carte dell'Africa nel 1883 e nel 1896, cioè prima e dopo la sua amministrazione.

Nel 1883 i possessi inglesi non oltrepassavano la linea orizzontale dell'Orange. Nel 1896 sono giunti sino al lago Tanganyka. Se al nord di questo lago non si trovasse la piccola zona dell'Africa orientale tedesca, che tocca il Congo, i possessi inglesi si congiungerebbero coll'Africa orientale inglese e colle regioni del Sudan egiziano ove gli inglesi oggi si avanzano. Il Capo sarebbe unito al Cairo da una linea continua di territori britannici.

Tali sono state le tappe silenziose di questa rapida conquista per opera della *Chartered Company*.

Si vuole dunque applicare seriamente all'Eritrea una *Chartered* anglo italiana?

Sia pure; ma si faccia bene attenzione che l'Italia non finisca per recitare la parte dei Boeri, o quanto meno di servire di *zampa del gatto*.

Ro.-mmu.

CRONACA DI ROMA

CARNEVALE ROMANO

Il Corso d'oggi

Da stamani alle 11 è cominciata la pioggia, che ha proseguito con brevi interruzioni fino alle cinque.

Pareva che il Corso oggi dovesse mancare del tutto; invece, con un coraggio degno di miglior causa, tutti i carri sono comparsi nella via e con essi molte carrozze che hanno preso animatissima parte alla gazzarra carnevalesca.

Anche il pubblico era affollato quasi quanto i giorni precedenti.

Dai palchi poi — quasi vuoti del resto — vi si godeva uno spettacolo curiosissimo. Prima si vedeva di laggiù un mare di teste agitantesi qua e là in diverse correnti; poi ad un tratto le teste sparivano sotto gli ombrelli e si formava come un grande piano uniforme di piccole cupole.

Alle 6 l'arco baleno è comparso nel cielo davanti al palco del Comitato, ed è stato come il segnale che la pioggia cessava per sempre. Infatti prima che si accendessero i fanali il cielo è tornato quasi completamente sereno.

Mentre scriviamo la baldoria carnevalesca continua e già comincia la tradizionale accensione dei moccoletti.

Anche i balconi si vanno graziosamente illuminando.

Gli incidenti

Sono stati diversi, ma nessuno di importanza tale che meriti di essere rilevato a parte.

Qualche carro e qualche carrozza fu fatta allontanare dal corso a causa della indecente battaglia di mazzettacci che quest'oggi doveva essere rigorosamente vietata.

Qualche partita a pugni e ad ombrellate fra vetturini e pedoni, che non ebbe però alcun seguito. Anche i ferimenti e i conseguenti arresti non furono pochi.

I carri e i balconi premiati

Stasera le diverse giurie hanno assegnato i seguenti premi:

Carri artistici. — Due primi premi di L. 1000 ciascuno alla *Ruota dei [illegible]* e al Carro-capanna del Grand Hotel.

Due secondi premi di L. 500 ciascuno alla *Pizzeria napoletana* e all'[illegible] *napoletana*.

Un terzo premio di L. 300 alla *Gabbia di gatti* (Invenzione a [illegible]).

Un quarto premio di L. 200 alla *Biga romana*.

Si assegnarono poi premi d'incoraggiamento di L. 75 ciascuno alla mascherata del generale *Mascagni* La *Rocca* e a quella del *Barbiere* [illegible].

Un premio di 50 lire fu in ultimo assegnato alla mascherata dei [illegible].

Carri « [illegible] ». — Medaglia d'oro al carro della *Ditta Gambrinus*.

Medaglia d'argento ai carri del *Carbone stellato* e della *Spagna*.

Medaglia di bronzo al carro dell'*Accendifuoco* [illegible] *negrina* e a quello del *Capitan Fracasso*.

Balconi. — L. 250 al balcone in legno intagliato di Julio Hirsch — L. 100 al balcone *Stile romano* sopra il Caffè Roma — L. 75 al balcone orientale (angolo via Laurina) — L. 75 all'altro balcone stile romano (angolo di via del Macello — L. 75 al balcone del Gambrinus — L. 50 allo *chalet* sopra l'orefice Beretta — L. 50 al balcone rosa, viola e bianco — L. 50 al balcone bianco e celeste sopra il negoziante Mosca — L. 25 al giardino con palme presso piazza Sciarra — L. 25 alla capanna con neve, dal signor Fontecorvo — L. 25 al balcone con fiori, stile giapponese.

Al « Costanzi »

Veglione splendido quello di iersera così pel numero come per l'eleganza e il brio delle maschere che vi presero parte.

Anche i palchi erano quasi tutti occupati.

Stasera poi grande veglione a notte lunga con distribuzione dei premi assegnati nei veglioni precedenti e delle decorazioni di *Marco Aurelio* a tutti i benemeriti del Carnevale romano.

Alla Società fra gli impiegati

Questa sera al Circolo della Società fra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni, nell'Esedra di Termini, si terrà una grande festa da ballo in maschera con premi gastronomici alle migliori mascherate.

Carnevale e beneficenza

Coloro che hanno preso parte alla serata di beneficenza del 21 febbraio, in via Napoleone III n. 20, possono ritirare 5 buoni di minestra per i poveri, contro consegna del biglietto d'ingresso litografato, in via Vittoria Colonna.

Tale buono è valido fino a tutto il 15 marzo.

Una colazione del Circolo Enofilo

A mezzogiorno, dal Circolo Enofilo, nel ristorante Villani alla stazione, è stata offerta una colazione alla giuria della Esposizione vinicola tenuta in questi giorni all'*Eldorado*.

Nella tavola d'onore sedevano attorno all'on. Toaldi, presidente del Circolo, l'assessore Caltellacci, il consigliere provinciale De Angelis, il comm. Sallustri-Galli pel Comizio Agrario, il comm. Pasqui pel ministero d'agricoltura, l'on. Pantano e il cav. Foggi.

Allo *champagne* parlarono applauditissimi gli onorevoli Toaldi, Pantano, Caltellacci, il dottor Silvestri, l'ingegnere De Angelis, e il cav. Pesserini della giuria, il cav. Mascardi ed altri.

Allegria immensa e libazioni continuate dei vini squisiti offerti dagli stessi espositori premiati.

Un guardiano feroce. — In via Tasso c'è il villino del cav. Angelo Vignola, di cui è guardiano un vecchio sessantenne, a nome Giuseppe Carpi da Beradenza (Siena).

Iersera dopo le 7 costui sentendo lanciare dei sassi contro lo stabile, uscì fuori, e incontratosi a caso con certa Maria Bianchardi, una donna di 32 anni, prese a malmenarla.

A quell'atto, i monelli che avevano tirati i sassi, si sentirono presi dalla voglia di rinforzare la sassaiola. Allora il feroce guardiano corse in casa si armò di rivoltella e dalla finestra esplose due colpi, che fortunatamente andarono a vuoto.

Nuova pioggia di sassi sul villino, di cui venne rotto anche qualche vetro.

La collera del guardiano raggiunse il parossismo. Quel vecchio invelenito impugnò una doppietta, e tirò un colpo contro i ragazzi ferendone uno di 4 anni alla coscia sinistra.

Accorsi finalmente le guardie e i carabinieri, riuscirono ad arrestare il Carpi, salvandolo dall'ira della folla che voleva farne giustizia sommaria.

Il bambino, che ha nome Oreste Crescenzi riportò ferite guaribili in 10 giorni.

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Stamane l'*Argentina* era affollata per la tradizionale rappresentazione diurna dell'ultimo giorno di carnevale con l'*Andrea Chenier* ed il ballo *Sieba*.

Ci si assicura che la *Traviata* andrà in scena posdomani, giovedì. Intanto procedono alacremente le prove d'orchestra del *Crepuscolo degli Dei*, che si ritiene potrà eseguirsi prima del quindici.

Stasera chiusura della stagione al *Valle*, con la compagnia Novelli, al *Nazionale* con quella di Gargano, al *Quirino* con quella Morro e Franciolì, al *Manzoni* con quella Mauri, e al *Metastasio* con quella della Persico.

Il discorso commemorativo, nella serata in onore di Galilea, che ha luogo posdomani al *Valle*, sarà tenuto da R. Giovagnoli.

Spettacoli del 2 marzo

Argentina — Riposo.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Novelli — *Il nonno* — *Fra cielo e mare* — *Telemaco il disordinato* — *Farsa famiglia* — *Maritiamo la suocera*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Gargano: *La Mascotte*.

Quirino (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli — *Histoire d'un Pierrot*. (Replica).

Metastasio (ore 9) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico: Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9) — Compagnia popolare Sicial — *La cisterna murata*.

Costanzi (ore 10) — Veglione.

Eldorado (ore 9) — Festa da ballo.

Circo Reale (ore 3 1/2) — Veglione.

Acquario Romano (ore 9) — Veglione.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Variétées (ore 9). — Spettacolo variato

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Montevarchi, 1. (*Marzo*) - *Veglione* - Affollatissimo e splendido è riuscito il veglione di ieri sera al regio teatro *Varchi*.

Vi presero parte numerose mascherine, ma nessuna venne premiata.

Ci duole, causa la ristrettezza dello spazio, di non poter nominare le belle e numerose signore e signorine in eleganti *toilettes*, intervenute alla festa, che, animata, si protrasse fino alle ore 6 di stamani.

— La donna Stietti Assunta che, come vi annunciai lo scorso lunedì, fu gettata a terra da un cavallo montato da certo Bussi Lorenzo, è in via di guarigione, ed il Bussi è stato rilasciato.

INFORMAZIONI

UN BANCHETTO ALL'ON. CRISPI

Ci telegrafano da Palermo che molti amici dell'onor. Crispi intendono di offrirgli un banchetto per dargli occasione di pronunziare un discorso nella imminente lotta elettorale. Si sono già raccolte adesioni in buon numero.

IL PROGRAMMA DELL'ON. DI RUDINÌ

Il programma elettorale del governo scritto dall'on. Di Rudinì sarà distribuito nel suo testo dall'*Agenzia Stefani* in tutta Italia.

Il fascicolo che lo contiene, edito dalla tipografia della Consulta, sarà inviato in busta suggellata a tutti gli agenti *Stefani* la sera del quattro. Quando gli agenti *Stefani* avranno accusata ricevuta del piego, sarà dato l'ordine telegrafico per la contemporanea distribuzione. Perciò occorreranno due o tre giorni, onde il programma del governo uscirà solamente verso il 7 o l'8.

L'ODISSEA DEI PRIGIONIERI

La *Stefani* comunica da Aden:

Una colonna di 86 prigionieri è giunta a Harrar. Non è ancora definitivamente stabilito il giorno della loro partenza per *Zeila*, ma si ritiene che essi arriveranno a Zeila verso il 12 corr.

UN'ALTRA VITTIMA ITALIANA al Benadir?

Ci si riferisce essere giunta al Governo la dolorosa notizia che il viaggiatore italiano Trevis, quegli che fu recentemente nel territorio di Gheledi per visitarvi quel sultano, e la cui relazione di viaggio fu riprodotta da parecchi giornali dopo l'eccidio di Lafolè, essendosi allontanato dalla costa presso Megadiscio, venne aggredito dagli indigeni e gravemente ferito.

Trasportato a bordo della regia nave *Staffetta*, vi sarebbe morto malgrado le cure apprestategli.

Il Trevis era impiegato della ditta Filonardi che l'aveva lasciato al Benadir per la liquidazione dei conti dell'azienda.

Attualmente il Trevis trovavasi a Merka in qualità di residente.

S'ignora tuttora se il Trevis avesse voluto internarsi di propria volontà o per incarico del comandante Sorrentino.

S'ignora ancora s'egli avesse una scorta dei nostri ascari e se altri italiani siano rimasti vittime della ferocia degli indigeni.

Il governo avrebbe ricevuto solo notizie indirette. Mancano i particolari che si attendono dal comandante Sorrentino.

L'OTTIMISMO DEL MAGGIORE NERAZZINI

Piero ci telegrafa da Torino:

« Il maggiore Nerazzini fu qui a conferire coi famosi principi abissini, ospitati nell'istituto internazionale. Essi furono a salutarlo alla sua partenza alla stazione insieme col deputato Cibrario. Questi da me interpellato fu riservatissimo, e mi espresse soltanto l'ottimismo del Nerazzini circa la soluzione delle questioni con Menelich riguardo ai prigionieri ed all'indennità. »

×

Un giornale del mattino ha poi dal suo corrispondente da Torino:

« E' giunto qui il maggiore Nerazzini. Mi sono affrettato ad andarlo a trovare. Egli mi disse che non fu ancora precisato il giorno del suo ritorno nell'Abissinia.

Mi dichiarò di non prestar fede alla voce che Menelich abbia intenzione di chiedere venti milioni quale indennità per il mantenimento dei prigionieri, a meno che le influenze russo-francesi non abbiano montato la testa al Negus. »

L'affare dei venti milioni è consegnato in una lettera scritta da un ufficiale prigioniero in Addis Abeba, e pubblicata solo oggi dal *Mattino* di Napoli.

Ciò significa che anche al Nerazzini, per altre vie, era arrivata la nuova delle pretese esagerate del Negus, a meno che queste pretese fossero tutt'altro che nuove.

Quanto al suo ottimismo sappiamo come considerarlo; basterà ricordare la lettera da lui scritta ad un suo collega del mezzogiorno, nella quale dava per liberi il generale Albertone con tutti i prigionieri per il 23 di gennaio.

Invece appena ieri veniva annunziato l'arrivo degli ottantasei prigionieri in Harrar e si soggiungeva d'ignorare il giorno della loro partenza per lo Scioa.

D'altronde questi ottantasei e i duecento che tengono dietro potrebbero essere il corrispettivo dei primi milioni mandati, come i duecentocinquanta lo furono delle rinuncie consegnate nel trattato e nella convenzione annessa.

Intanto, tra l'ottimismo del Nerazzini, e quello più meraviglioso del ministero, un anno è passato e i prigionieri sono ancora prigionieri!

A PROPOSITO DI ACQUISTI DI CAVALLI all'estero.

Un nostro telegramma da Parigi ci recava la notizia che agenti italiani erano in giro in Germania e nel Belgio per l'acquisto di cavalli per il nostro esercito.

Dalle nostre informazioni la notizia ci risulterebbe sostanzialmente esatta; vero è che da fonte ufficiosa si aggiunge che si tratterebbe della rimonta consueta che si fa tutti gli anni in quest'epoca.

LE DIMISSIONI DELL'ON. ASTENGO

Confermiamo le dimissioni dell'on. Astengo dalla direzione dei servizi amministrativi e coi particolari da noi ieri indicati.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Nostri telegrammi particolari)

La situazione in Candia - Combattimenti fra greci e turchi - Effervescenza turca.

(Notizie ufficiose).

LA CANEA, 2. — Le truppe greche, appoggiate dagl'insorti, hanno bombardato, il 28 febbraio, il forte Stairos, la cui guarnigione si è rifugiata a Candano, avendo avuto un morto e tre feriti.

Questa località nel giorno successivo fu bloccata strettamente dai greci, che hanno posto i cannoni in posizione strategica.

Gli assediati sono in posizione critica, mancando di viveri e di munizioni da guerra.

La popolazione mussulmana è vivamente eccitata e domanda l'intervento del corpo consolare.

×

ATENE, 2. — Si ha da La Canea: « I cristiani si sono impadroniti di Kandano nel pomeriggio di ieri. »

Mancano particolari.

×

ATENE, 2. — L'occupazione di Kandano da parte dei cristiani ha prodotto vivissima eccitazione nei mussulmani di La Canea.

Una delegazione turca si presentò al viceconsole greco, Baraklis, chiedendogli di recarsi a Selino per ottenere l'uscita dei prigionieri turchi dalla città.

I consoli tennero una riunione, nella quale Baraklis chiese ed ottenne di andare a Selino, come mediatore.

Egli è partito, iersera, sull'*Hydra*.

I consoli chiesero agli ammiragli d'inviare navi

×

LA CANEA, 2. — I consoli, gli ammiragli delle squadre estere, il governatore ed altre autorità si sono riuniti a bordo di una nave estera per conferire sulla sorte della guarnigione di Candano.

×

LA CANEA, 2. — Gli ammiragli della squadre estere decisero di porre Selino e Candano sotto la protezione delle potenze.

×

(Nostri telegrammi particolari)

ATENE, 2, ore 11 ant. — (*g. s.*) Si ha da La Canea che i turchi rinchiusi in La Canea hanno chiesto al colonnello Vassos di promettere loro la sua protezione qualora si arrendessero.

E' imminente la capitolazione di Candano dove sono assediati 300 soldati e 1700 contadini.

×

VIENNA, 2, ore 1 pom. — (*D. S.*) — Telegrafano da Canea alla *Neue Freie Presse* che i turchi ora si trovano bloccati a Candano dai cristiani.

Questi avevano bloccato un piccolo fortino situato a mezz'ora dalla città. Il capo degli insorti Manusso Iovanes, ex capitano di artiglieria dell'esercito greco, ricevette ordine dal colonnello Vassos di esortare i turchi ad arrendersi, assicurando loro libera la ritirata senz'armi.

I turchi rifiutarono di accettare la proposta. Allora gli insorti attaccarono il forte e lo presero uccidendo tutti coloro che lo occupavano all'infuori di pochi turchi che riuscirono a fuggire alla Canea dove raccontarono l'eccidio. Il forte venne smantellato.

Nei circoli turchi regna grandissimo fermento anche contro l'Europa cui si muove accusa di assistere, apaticamente indifferente, a questi fatti.

Si teme che scoppino nuovi disordini.

×

PARIGI, 2, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo.*) Notizie da Canea recano oltre la caduta di Candano, che duemila turchi che erano chiusi in Selino, (?) usciti dalla fortezza vennero massacrati dagli insorti.

I turchi di Canea sono esasperati contro le potenze perchè dicono che queste non li proteggono, mentre salvano i cristiani e gli europei.

Diventando, per questa irritazione dei turchi, la città malsicura, vennero sbarcati altri cento marinai.

×

LONDRA, 2, ore 10 ant. — (*Emme*). — Ieri il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, interrogato sulla condotta delle potenze, di fronte ai conflitti fra turchi e greci in Creta, ha annunziato che quattro navi europee che stazionano a La Canea, sono state inviate dinanzi a Selino ed a Candano.

I consoli, a quanto mi consta per informazioni raccolte al *Foreign office*, avevano telegrafato da La Canea agli ammiragli pregandoli a fornire al vice console di Grecia il mezzo di recarsi a Selino per strappare le donne e i bambini ai turchi che dopo la resa del fortino di Candea fanno rappresaglie contro i cristiani.

Le ultime notizie da Canea indicano che la situazione è peggiorata. Il fermento della bassa popolazione mussulmana è grave: nella città oltre otto mila di essi sono armati e percorrono le strade col fucile in spalla e le cartuccie alla cintura. A questa forza le potenze non possono contrapporre in caso di tumulti che ottocento uomini.

Le autorità turche non si peritano di eccitare la canaglia sotto gli occhi degli ufficiali europei. Ieri essendo arrivati dall'interno due mussulmani i quali dichiararono che quattro loro bambini erano rimasti nelle mani degli insorti, il vicegovernatore Huccell sparse la voce che gli insorti avevano tagliato loro il naso e le orecchie e li avevano inviati ad Atene per mostrarli vittime dei turchi.

Invece poche ore dopo furono sbarcati perfettamente sani dalla nave *Hydra* a cui gli insorti li avevano consegnati perchè li conducessero a La Canea dove si trovava la loro famiglia.

×

VIENNA, 2, ore 12 m. — (*D. S.*) Telegrafano da Canea alla *Neue Freie Presse* che il valì provvisorio dell'isola Ismail bey si è rivolto al comandante delle truppe internazionali, il colonnello italiano Amoretti, pregandolo di proibire alle truppe europee sbarcate di rivolgere la parola ai soldati turchi che incontrano per via, oppure di molestarli.

Dicesi che sono avvenuti alcuni di questi casi che destarono non poco fermento.

Il corrispondente da Canea comunica anche alla *Neue Freie Presse* che nel casino turco ebbe l'occasione di fare la conoscenza con ragguardevoli bey nonchè con capi maomettani, i quali dichiararono che sarebbero felici di passare sotto il protettorato di una potenza europea, e che qualora l'isola venisse annessa alla Grecia essi dovrebbero emigrare oppure combattere fino all'ultimo uomo, perchè è impossibile che i due elementi convivano in pace.

Notizie d'altra fonte recano che gli insorti hanno fatto pervenire ai consoli di Candia l'assicurazione che si faranno sterminare piuttosto che cedere se sarà negata l'annessione di Creta alla Grecia.

La nota alla Grecia e l'accordo delle potenze

AMBURGO, 2, ore 9 ant. — (*F.*) L'*Hamburger Correspondent* riceve da fonte ufficiosa berlinese la notizia che al governo ellenico non verrà presentata una nota unica delle potenze, ma bensì da ciascuna potenza verranno consegnate altrettante note identiche, il tenore delle quali corrisponderà nei punti essenziali colle proposte fatte dalla Russia.

×

VIENNA, 2, ore 8 ant. — (*D. S.*) Telegrafano da Berlino alla *Neue Freie Presse* quanto segue:

« In questi circoli bene informati non si nutrono preoccupazioni di sorta circa l'accordo delle potenze nella questione cretese.

« L'accordo è stato ottenuto, come è noto, anche per quanto riguarda la nota collettiva delle potenze. Vi sono soltanto delle divergenze, a quanto sembra, circa al termine perentorio da concedersi alla Grecia ed ai cretesi.

« Si tratterebbe però soltanto se si debba stabilire un termine perentorio di tre, quattro, cinque, oppure sei giorni.

« Non si sa come la Grecia e la Porta si conterranno di fronte all'*ultimatum*.

« Non è escluso il timore che da questa questione possano sorgere nuove complicazioni nella penisola balcanica. Un sintomo di pacificazione lo si scorge però nella partenza dell'imperatore d'Austria per Cap Martin. »

×

PARIGI, 2, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Da Berlino si telegrafa che neppure domani sarà presentata la nota delle potenze alla Grecia.

Tale notizia vien ritenuta più credibile in seguito ad una lunga conferenza che ebbe luogo ieri fra l'imperatore Guglielmo e il ministro degli esteri Marschall, conferenza che sarebbe d'importanza decisiva.

×

BERLINO, 2, ore 12 m. — (*Hermann*). I giornali di Berlino sono inquieti perchè non è ancora giunta nessuna notizia da Atene.

Si dubita che ne giungano anche oggi: e non si considera il ritardo come un indizio del miglioramento della situazione.

Nel tempo stesso si osserva che i preparativi militari della Turchia incontrano le più serie difficoltà per la mancanza di cannoni e di munizioni.

La colpa del ritardo nella presentazione delle note delle potenze, viene attribuita alla difficoltà che si trovarono nel fissarne il tenore.

Difficoltà non minori si prevedono per determinare quali misure dovranno prendersi nel caso che la Grecia ricusi di aderire ai voti delle potenze.

Come si riescirà a superare le difficoltà che si incontrano nel determinare l'azione concorde delle potenze, quando tanto gravi se ne incontrano per compilare una nota?

E' noto che la Germania e la Russia si dichiararono contrarie alla presentazione di una nota che non prefigga alla Grecia un termine per lo sgombro di Creta?

Il giornale berlinese, *Neueste Nachrichten*, noto organo di Bismarck, deride la nota delle potenze alla Grecia colle parole: *Parturient montes nascetur ridiculus mus.*

La *Norddeutsche Allg. Zeitung* riceve da Vienna, che la più grave difficoltà sta nella questione come potrà ottenersi l'evacuazione di Creta nel caso che la Grecia resista alle potenze.

×

La *Stefani* all'ultim'ora ci comunica:

LONDRA, 2. — La Nota delle potenze in favore della piena autonomia dell'isola di Candia sarà rimessa oggi alla Porta. Questa accetterà senza dubbio le decisioni delle potenze.

La Nota delle potenze alla Grecia che, annunziando la concessione della piena autonomia, invita la Grecia a richiamare le sue forze di terra e di mare dall'isola, sarà pure probabilmente presentata oggi.

I liberali inglesi e Creta — Salisbury e il principe Giorgio

LONDRA, 2, ore 12,30 pomeridiane. — (*Emme*.) Ieri i capi liberali tennero un'adunanza in un'aula del Parlamento per deliberare intorno alle proposte di Salisbury per la soluzione della questione cretese. Erano presenti l'Harcourt, il Morley, il Labouchere, lord Spencer, lord Kimberley, ecc.

In generale prevalse l'idea di non creare imbarazzi al governo, che si trova già di fronte una politica estera dispettosa ed ostile. Tuttavia si pretenderanno assicurazioni su due punti: 1° che l'autonomia sia completa, di tal carattere da eliminare qualunque possibile intervento del sultano nel futuro; — 2° che la richiesta dello sgombro delle truppe greche e turche sia fatta simultaneamente.

I capi dell'opposizione considerano che tale condotta costituisca il minimo irriducibile della tradizionale politica inglese, e l'accettano come imposta dalla necessità della situazione internazionale, ma non credono possibile di fare maggiori concessioni senza avvilire l'Inghilterra e contrastare direttamente al sentimento pubblico.

— Sono informato da ottima autorità parlamentare che lord Salisbury favorisce personalmente un compromesso, pel quale la questione cretese sarebbe risolta mediante l'elezione del principe Giorgio a governatore, mentre l'isola rimarrebbe sotto l'autorità nominale del sultano.

Una circolare greca alle potenze

PARIGI, 2, ore 10 antimeridiane. — (*Jacopo*). Il *Figaro* pubblica una circolare confidenziale del ministro degli esteri della Grecia ai suoi rappresentanti all'estero.

L'abbondanza di documenti apocrifi che si mettono in giro impedisce di affermare l'autenticità della circolare stessa. A ogni modo a titolo di cronaca ve la riassumo.

Vi si dice che la lotta a Creta è giunta a un punto tale che l'Europa stessa è obbligata a comprendere che essa non può terminare se non permettendo ai cretesi di sottrarsi alla barbarie e al dominio del turco, e al beneplacito del sanguinario sultano Abdul Hamid.

Questa è la sola possibile soluzione, nessun'altra potendo ormai ravvicinare i cristiani ai loro oppressori, sopra tutto dopo che è fallito l'ultimo tentativo degli artifici diplomatici.

La circolare prosegue dimostrando la legittimità dei diritti di Creta e la necessità in cui si trova il governo del re di prendere misure atte a proteggere i connazionali minacciati dal fanatismo mussulmano. « Nessuno può contestarci il diritto di inviare navi da guerra allo stesso titolo che alle altre potenze. »

E la circolare si chiude così:

« Vi prego di comunicare al governo presso cui siete accreditato, che inviando forze navali abbiamo esclusivamente in vista di proteggere i nostri fratelli massacrati, come gli stranieri sono protetti dalle navi europee. Questa misura non è aggressiva ma preventiva. »

Un altro Libro Azzurro inglese su Creta

LONDRA, 2, ore 2 pom. — (*Emme*) E' stato pubblicato un importante Libro Azzurro su Creta, contenente la storia della insurrezione e dell'azione diplomatica delle potenze sino al settembre scorso.

Risulta da questa pubblicazione che l'origine dell'agitazione nell'autunno 1895 fu la spontanea ripercussione degli avvenimenti di Armenia, e scopo fu il ristabilimento del patto di Halepa.

Si formò un piccolo gruppo di dimostranti armati, i quali minacciarono di morte i consoli qualora non richiamassero l'attenzione dei loro governi sulle condizioni dell'isola.

Pochi mesi dopo, gli agitatori concepirono l'idea di richiedere l'occupazione e il protettorato inglese, e cominciarono a raccogliere firme.

Il console inglese dovette ripudiare ogni complicità con essi.

Finalmente, nel 30 giugno 1896, per accordi tra il Comitato cretese e Atene, fu stabilita l'annessione.

Seguirono nuove violenze mussulmane: cominciò il contrabbando di armi e munizioni greche. Le potenze allora inviarono una Nota collettiva alla Grecia, avvertendola di fermare il contrabbando mentre si preparava l'applicazione delle riforme.

La Grecia rispose che tale vigilanza era impossibile.

Goluchowski propose quindi il blocco di Creta. Lobanoff aderì, Salisbury si oppose; per cui Goluchowski lo accusò di lasciarsi dominare da convenienze parlamentari e di accrescere così la sfiducia internazionale contro l'Inghilterra.

L'ultimo documento del Libro Azzurro è un proclama pubblicato a Pish il 3 settembre, eccitante i mussulmani contro i cristiani.

L'atteggiamento della Grecia — Un discorso di Delyannis

ATENE, 2, ore 9,20 ant. — (*Rastignac*). L'opinione pubblica è sempre molto eccitata, ed il governo difficilmente potrebbe resistere ancorchè lo animassero sentimenti di rassegnazione.

Del resto le tendenze del governo sembrano essere tutt'altre.

Si assicura che alle nuove pressioni ed intimazioni dell'Europa il governo risponderà richiamando due classi della riserva e mandando il principe ereditario alla frontiera.

Si accelera intanto la spedizione di truppe per la Tessaglia. Partirono per Larissa una sezione sanitaria, due batterie di cannoni e 1200 uomini di fanteria.

Le casse dello Stato sono per ora fornite di fondi sufficienti ottenuti all'estero da banchieri greci.

Nella mezzanotte di avantieri giunse qui improvvisamente il principe Giorgio, il quale conferì subito col re e la mattina alle quattro ripartì per Milos.

A questa visita si attribuisce una grande importanza. Si vuole che il principe sia venuto ad Atene latore di comunicazioni da parte dei comandanti la flotta internazionale, e che la risposta del re non sia stata conforme al desiderio dei medesimi.

Ieri ripresero le sedute della Camera dei deputati: vi fu una discussione molto animata.

L'opposizione assalì vivamente il ministero per aver sospeso le sedute della Camera e per aver negato informazioni accusandolo di poca energia.

Il presidente del Consiglio Delyannis rispose molto vibratamente. Per quanto concerne l'atteggiamento assunto di fronte alla condotta delle navi delle potenze nella giornata del 21 febbraio, a Candia, ha risposto biasimando, senza alcun ritegno, il bombardamento che qualificò come un atto selvaggio, empio ed ingiusto, essendo il combattimento di Akrotiri stato provocato dai turchi.

Queste parole del Delyannis furono applaudite vivamente da tutti i banchi della Camera.

Il presidente del Consiglio soggiunse essere convinto che gli ammiragli agirono senza istruzione, ma nessuno si diffuse sul vero significato di questa attenuante.

Molto applaudito fu anche l'annunzio che i rappresentanti della Grecia presso le singole potenze avevano ricevuto incarico di protestare contro il bombardamento.

Il deputato Rallis aveva chiesto che il commodoro Reinek, imbarcato sull'*Hydra*, venisse sostituito nel comando non avendo egli corrisposto alla aspettazione ed alla fiducia riposta in lui dalla nazione.

A giustificazione della condotta del Reinek il ministro della marina comunicò alla Camera gli ordini che gli diedero gli ammiragli delle squadre estere circa la condotta della squadra greca.

La discussione fu chiusa con l'approvazione di una mozione di fiducia nel ministero Delyannis. Vi furono 125 voti favorevoli, 2 contrari e 41 astensioni.

I rapporti fra le Corti greca e russa

FRANCOFORTE, 2, ore 9 ant. — (*X*) — Telegrafano da Atene alla *Frankfurter Zeitung* che fra la Corte di Grecia e quella di Russia è rotta ogni relazione.

Re Giorgio non permise alla sua famiglia nemmeno di rispondere agli ultimi telegrammi mandati dall'imperatrice vedova e dal granduca Michaelowich.

Il re e Delyannis si lasciano guidare completamente dal Comitato nazionale.

La principessa ereditaria coltiva con entusiasmo l'idea nazionale, mentre il principe ereditario si mostra più riservato (1).

Nella penisola balcanica

VIENNA, 2, ore 11,30 antim. — (*D. S.*) Telegrafano da Serajevo alla *Neue Freie Presse* che la maggior parte delle truppe di Plevlje, Prepolje, Plje nel Sangiaccato di Novi Bazar sono partite per rinforzare le truppe concentrate al confine.

In quei luoghi sono soltanto rimasti piccoli distaccamenti. L'ordine viene mantenuto da truppe austro ungariche.

Notizie da Sofia recano che la popolazione tutta della Bulgaria è in grande fermento specialmente nel distretto di Silistria e Burgas, dove alcuni softa venuti dalla Turchia promisero che il sultano spiegherà la bandiera del profeta.

Un incidente tedesco-cretese

BERLINO, 2, ore 1 pomer. — (*Hermann.*) Vociferasi che gli insorti cretesi abbiano tirato contro gli ufficiali della corazzata *Kaiserin Augusta* che erano scesi a terra presso Suda.

La notizia però non sembra fondata, e diretta più che altro a rinvigorire la corrente dell'opinione pubblica contraria alla Grecia.

La mobilitazione turca

PIETROBURGO, 2, ore 9 ant. — (*N. K.*) Secondo informazioni dello *Swiet* sarebbero piuttosto esagerate le notizie che corrono all'estero riguardo il concentramento delle truppe turche al confine tessalico.

Prima che la Turchia possa avere in pieno assetto di guerra molte truppe occorrerà del tempo perchè i suoi arsenali sono disorganizzati e privi di molte cose indispensabili.

La Turchia e le riforme

PARIGI, 2, ore 1,10 pomer. — (*Jacopo.*) Il *Gaulois* assicura che Izzet bey, il consigliere del sultano, ricevette da questo l'incarico di compilare un piano di riforme che sia più largo e liberale di quello proposto dalle potenze e che sia applicato immediatamente in tutte le provincie dell'impero, volendo il sultano presentarlo all'Europa come un fatto compiuto, come prova della buona volontà della Turchia.

Ancora il famoso comunicato russo. Il « Wolff Bureau » lo conferma

BERLINO, 2, ore 11,50 antim. — (*Hermann*). L'*Agenzia Havas* e il *Correspondenz bureau* di Vienna avevano, come è noto, soppresso il comunicato russo di domenica; allo stesso modo il *Wolff Bureau* e la *Wiener Correspondenz* hanno soppresso la smentita data al comunicato stesso, il quale, per quanto ritardato, non vi ha dubbio che abbia un carattere ufficiale.

Il *Wolff Bureau* dichiara espressamente di averlo ricevuto da fonte ufficiale russa, ed esclude qualsiasi mistificazione.

La verità è che con quel comunicato si è ottenuto lo scopo al quale si mirava.

La consegna della nota alla Turchia

COSTANTINOPOLI, 2. — Gli ambasciatori hanno rimesso nel pomeriggio alla Sublime Porta la nota delle potenze relativa all'autonomia dell'isola di Candia.

La nota espone i motivi del procedimento seguito dalle potenze per impedire l'annessione dell'isola di Candia alla Grecia, far ritirare le truppe e la squadra greche dall'isola e concedere all'isola stessa l'autonomia.

(1) Quest'ultima affermazione non risponde esattamente alla realtà.

Al duca di Sparta si attribuisce, invece, da chi ben conosce la Grecia, una influenza preponderante nel contegno ostile del governo greco.

(N. d. R.)

Le ultime notizie

VIENNA, 2, ore 3,10 pomeridiane — (*D. S.*) Secondo la *Neue Freie Presse* oggi, a Costantinopoli e ad Atene le potenze intraprenderanno il passo collettivo.

In questi circoli diplomatici si crede che le potenze minacceranno la Grecia di estreme misure solo in caso che essa rifiutasse di richiamare le truppe da Creta.

I giornali della sera commentando le parole di fuoco pronunciate ieri da Delyannis alla Camera greca contro il blocco delle coste candiotte per parte delle potenze, dicono essere il caso di chiedersi: *Quis tulerit gracchis de seditione ferentes?* E concludono che intanto Delyannis ottenne il suo scopo, cioè un nuovo voto di fiducia della Camera.

Telegrafano da Canea alla *Neue Freie Presse*: Gli ammiragli delle flotte diressero un *ultimatum* alle navi greche invitandole ad abbandonare le acque candiotte entro 48 ore.

L'ammiraglio Reinek rispose di riconoscere soltanto gli ordini del suo governo; le navi delle grandi potenze potrebbero affondarlo, egli non tenterebbe di difendersi inutilmente da una prepotenza, anzi saluterebbe la bandiera di ciascuna delle potenze che l'attaccheranno.

Oggi a mezzogiorno comparve nel porto di La Canea una torpediniera italiana per portare a bordo della *Stromboli* i notabili turchi, il vice-governatore Ismail pascià, il comandante militare Tewfik pascià.

A bordo dello *Stromboli* già trovavansi riuniti tutti gli ammiragli europei, il comandante di piazza Amoretti e tutti i consoli per tenere un Consiglio decisivo.

Il risultato ne è atteso con tensione immensa; evidentemente si tratta della sorte dei mussulmani rinchiusi nel forte di Kandanos, che frattanto è caduto in mano degl'insorti.

Mancano particolari.

Al momento in cui telegrafo temesi un massacro generale dei mussulmani.

Borse e Mercati

2 marzo 1897

All'esordio il nostro mercato era mal disposto, però i corsi brillanti di Parigi hanno cambiato la tendenza e chiudiamo fermissimi.

Rendita da 94.15 chiudiamo 94.25; contante da 94.10 a 94.02 1/2 — Rendita 4 1/2 contante 103.75 nominali.

Valori trattati, Omnibus 229.50 — Condotte 170 — Metallurgica 112 — Gas 818 — Molini 123.

Cambi: Francia 105,82 1/2.

Londra 26,63.

Borsino chiuso.

Parigi, 2 marzo.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	101 05
Id. 3 % perp. »	102 65	102 80
Id. 4 1/2 % »	105 65	105 90
Rendita italiana 5 % »	88 75	89 25
Nuovi Consolid. 2 3/4 % »	111 7/16	111 13/16
Rendita Turca (nuova) »	18 10	18 40
Banca di Parigi »	815 —	811 —
Egiziano 6 % »	— —	529 —
Rend. Spag. exter. nuova »	59 11/16	59 93
Banco di sconto »	— —	— —
Banca ottomana »	— —	513 —
Azioni Suez »	— —	3165 —
Meridionali a termine »	— —	625 —
Rendita Portoghese »	— —	23 5/16
Rendita Russa 3 % »	91 20	92 —
Banca di Francia »	— —	— —

BORSE ITALIANE — 2 marzo 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	94 10	93 85	93 87	94 20
Id. fine	— —	94 12	94 07	— —
Id. 4 1/2 %	103 65	— —	103 [illegible]	— —
Az. B. d'Italia	719 —	4[illegible] —	723 —	722 —
» ferr. Mediter.	507 —	509 —	504 —	505 1/2
» » Merid.	668 —	667 —	667 —	660 1/2
» Navig. Gen.	308 —	307 —	— —	— —
» Raff. Zucc.	227 —	227 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	— —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	301 —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'Estero				
Francia vista	105 72	105 75	105 80	105 82
Berlino id.	130 40	130 45	— —	130 55
Londra id.	26 43	26 45	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	26 45	26 45	26 45

SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali (mercoledì, 3 marzo 1897)

Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da [illegible] con certificati . . . . L. 105 83

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Verneuil abbassò il capo senza rispondere.

Il prolitto di Maddalena Duhamel tolse il paralume dalla lampada, e mettendo il volto dell'ingegnere in piena luce, esclamò, vedendo il volto scomposto dell'amico:

— Ma cosa avete, Adriano, in nome di Dio?

— Ho, che sono un miserabile!... – rispose l'ingegnere scattando in piedi.

— Un miserabile, voi!

— Sì, io!... – ripetè Verneuil con l'accento della più profonda disperazione. – Io, Gerardo!... Proprio io, sono il più vile dei malfattori!...

Il duca di Soisy andò verso l'amico e prendendolo per le mani esclamò:

— Siete pazzo!

— No, non sono pazzo! - mormorò il giovane con voce sorda, liberando le proprie mani da quelle di Gerardo. - Non sono pazzo, ahimè!... non ancora, perlomeno; ma sento che lo divengo. Non posso più sopportare il peso della mia indegnità... l'onta del mio delitto!

— Ma infine che cosa c'è?... Spiegatevi, Verneuil... – fece con autorità Gerardo di Soisy, comprendendo che realmente il suo amico doveva trovarsi sotto il peso del rimorso di qualche colpa ignorata, la cui confessione gli sarebbe stata di sollievo. – Che cosa avete fatto che meriti tale indignazione?

Adriano si nascose il capo fra le mani e la voce gli uscì dalle labbra come un soffio:

— Ho disonorata la signorina di Chatenay – mormorò egli.

— Eh?... - esclamò Gerardo scattando. - Che cosa dite, Verneuil?... Voi delirate, amico mio; tornate in voi! Che cosa andate dicendo della signorina di Chatenay?...

— Non deliro e sono perfettamente in me, per mia disgrazia - fece Adriano Verneuil con angoscia. - Questa notte, ve lo ripeto, questa notte ho rubato l'onore a Gervasa di Chatenay.

— Quale infamia!... - esclamò Gerardo, costretto questa volta a credere alle parole di Adriano e insorgendo con tutto l'esser suo.

Un singulto straziante sollevò il petto di Verneuil.

— Sì, avete ragione, Gerardo, avete ben detto... Quale infamia!... Infamia che io riscatterò con la morte...

— Che cosa dite?... – esclamò il giovane duca, dispiacente pel primo moto di indignazione che gli aveva fatto qualificare tanto duramente la condotta di Adriano senza conoscerne le cause che potevano attenuarne il lato odioso.

Egli sapeva che Verneuil era incapace di mancare all'onore di proposito deliberato, e indovinava un mistero in quella imperdonabile debolezza.

Il suo amico doveva essere stato trascinato da un qualche concorso di circostanze da lui ignorate, pel quale qualunque virtù mascolina sarebbe indubbiamente soccombuta.

Egli andò vivamente incontro a lui e pigliandolo per mano riprese a dire:

— Perdonatemi Verneuil, perdonatemi un primo movimento che non ho saputo dominare e che rimpiango!... So che voi siete incapace di commettere una infamia!... Vi è nella vostra condotta qualche cosa di incomprensibile per me, ma io non dubito del vostro onore, nè della vostra lealtà...

— Grazie!... – disse febbrilmente l'ingegnere stringendo la mano che teneva la sua.

Egli si alzò e rimase per un momento silenzioso sotto lo sguardo inquieto del giovane duca.

Poi ripigliò con voce triste:

— La vostra opinione mi è preziosa!... Essa mi detta il mio dovere!... Addio, amico mio!...

— Ma cosa state per fare?... – chiese con spavento Gerardo, passando il proprio braccio sotto quello dell'ingegnere.

Egli vide allora brillare negli occhi di Verneuil una disperata risoluzione.

— Pazzo! – ripigliò egli piegandosi verso di lui. Aggiungerete alle disgrazie che mi avete apprese l'inutile rimpianto della vostra morte?... Renderete adesso irreparabile il disonore della signorina di Chatenay?

Adriano fremè.

— Irreparabile!... Ahimè non lo è già?... – mormorò con l'accento della più profonda disperazione. – Posso sperare che la viscontessa consenta a darmi la sua figliastra in sposa?... No, io non sono che un miserabile!... Io non posso sopportare la vita dopo quello che ho fatto! Io debbo, io voglio morire!...

— Gervasa vi ama... Vivete per lei, Adriano... dovete farlo!... Questo è per voi oggi un sacro dovere!

— Gervasa... ah povera bimba! – gemè l'infelice lasciandosi cadere con sconforto il capo fra le mani. – Gervasa!... sì, ella mi ama, Gerardo; ne sono sicuro, benchè gli avvenimenti di questa notte fatale non possano aggiungere nulla alla mia convinzione.

— Che cosa intendete dire? – chiese Gerardo sorpreso.

— Voglio dire che una inesplicabile fatalità si è burlata della mia ragione per spingermi al più vile degli attentati.

— Una fatalità?

— Lo giudicherete voi, amico mio – replicò Verneuil, aprendo alla fine il suo cuore senza reticenze alla amicizia compassionevole di Gerardo.

E il giovane cominciò il racconto di quanto era accaduto fra la signorina di Chatenay e lui dal momento in cui la aveva incontrata sui confini del parco fino all'istante fatale in cui nella grotta, pazzo di amore sotto le carezze incoscienti di Gervasa aveva, dimenticando ogni sentimento di onore, abusato della innocenza della infelice fanciulla.

— Vedete che sono anche più colpevole di quanto credevate, caro Gerardo! – fece il povero Adriano annichilito dalla vergogna.

Ma Gerardo cominciò a riconfortare l'amico.

No, Adriano Verneuil era stato realmente vittima di una fatalità.

Egli era più infelice che colpevole.

Ove egli era soccombuto, un altro sarebbe soccombuto ugualmente.

Bisognava che non si disperasse.

Perchè non potrebbe sposare la signorina di Chatenay?

La viscontessa gliela rifiuterebbe forse; ma Gervasa aveva diciannove anni, sarebbe presto maggiorenne e libera di darsi all'uomo che amava! Egli doveva ridarsi coraggio e sopratutto rinunciare alle sue idee di suicidio. Ciò sarebbe sopratutto indegno di un uomo di cuore, perchè in tal caso che cosa ne sarebbe della giovanetta?

Due anni passano presto, mio caro Verneuil – concluse il giovane duca; – fra due anni Gervasa potrà essere vostra, voi sarete felice e tutto sarà riparato, dato che la signora di Chatenay si ostini fino ad allora a rifiutarvi la mano della sua figliastra.

Ma Gerardo non potè riuscire a convincere Verneuil.

Malgrado i ragionamenti dell'amico, il giovane era penetrato dal rimorso della sua colpa.

Egli si lasciò tuttavia strappare la promessa di non attentare alla propria esistenza.

Egli comprese che non poteva abbandonare Gervasa.

Benchè non fosse ricevuto a Chatenay, egli veglierebbe in modo occulto sulla giovanetta.

Ah perchè egli non poteva sperare, come glielo lasciava travedere Gerardo, di farne di lì a due anni la sua moglie rispettata e cara?

Durante questa conversazione si era fatto completamente giorno.

L'officina e gli uffici prossimi al padiglione abitato dai due giovani avevano ripigliato poco a poco la loro attività e il loro solito movimento.

La donna che serviva Gerardo entrò, portando il corriere del mattino che conteneva una lettera del signor Duhamel.

Quella lettera, non contenente che poche linee, chiamava d'urgenza Gerardo a Parigi, senza spiegare i motivi del viaggio, benchè il tono generale della lettera lasciasse indovinare che si trattasse di qualche cosa di gradito pel giovane.

Passato il primo momento di sorpresa, un sentimento composto di perplessità e di gioia inondò l'anima di Gerardo.

A Parigi!... Egli si sarebbe recato a Parigi. Il signor Duhamel lo chiamava presso di sè.

Ah, gli importava assai poco di conoscere i motivi della chiamata, e se fossero lieti o tristi.

A una cosa badava solo: egli avrebbe riveduta Maddalena!

XXIII

Astuzie di donna

Malgrado il rifiuto categorico di Gerardo, rifiuto che era diretto non a lui personalmente ma contro ogni tentativo di matrimonio, la signorina di Monval non aveva rinunciato ai suoi progetti col duca di Soisy.

Al contrario, la figlia del banchiere era fissa più che mai nell'idea di farsi amare da Gerardo. Questo scopo, che in sulle prime era un semplice capriccio, era divenuto per Armanda una ossessione di tutti i momenti, una idea fissa la cui realizzazione contrariata influiva notevolmente sul suo carattere.

Come una bambina bizzarra a cui rifiutasi il balocco desiderato, la figliuola del banchiere era divenuta fantastica, nervosa, facilmente irritabile.

Nessuno al palazzo Monval, dai domestici fino all'eccellente colonnello, era da lei risparmiato.

Per un'inezia qualunque ella licenziava le sue cameriere, maltrattava il cocchiere, il maggiordomo, si inquietava e minacciava di fare piazza pulita. Il personale, che essendo lautamente pagato ci teneva naturalmente a rimanere al suo posto, viveva in ansie continue.

Quell'umore esecrabile aveva perfino commosso la placida indifferenza della bella signora Monval.

Quanto al signor Monval, la cui indulgente debolezza aveva lasciato sviluppare nella figlia di cui ammirava orgogliosamente la bellezza decorativa i suoi istinti di indipendenza e di insubordinazione, il suo spirito volubile e dominatore che aveva fatto soprannominare la bimba «la piccola imperatrice», neppure egli si trovava più degli altri al sicuro del carattere della figliuola.

— Ma insomma che cosa hai, mia cara Armanda? - gli chiese egli. Desideri qualche cosa?... Che ti manca?... Sai bene che non hai che da aprir bocca?... Ti abbiamo mai rifiutato nulla?...

E l'infelice banchiere si esasperava per l'umore fantastico e capriccioso della giovinetta.

— Mi annoio!... - rispose Armanda con una smorfia.

— Desideri di viaggiare? Quella cara colonnella che ha viaggiato il mondo non chiederà di meglio che di servirti da cicerone. Ti occorre del denaro per qualche capriccio?... Sai bene che la cassa ti è aperta. No? Non si tratta di questo? Vuoi allora che diamo una di quelle feste di cui tu e tua madre siete le regine e per la cui magnificenza si occupano durante quindici giorni le cronache parigine? Che diamine, mia cara Armanda, quando si ha un padre milionario e che si piega a tutti i capricci della figliola non si fa un muso come il tuo, ma si dice quello che si vuole!

— Ebbene non voglio nulla!... Voglio essere lasciata tranquilla!... - replicò la giovane snervata e prorompendo in lagrime. - I tuoi milioni!... Tu non mi parli che di essi!... Figlia di milionario: che bella cosa .... Ne sono stufa babbo dei tuoi milioni!... Credi dunque che tutto si paga, che tutto si compra?...

SOCIETÀ PEL Risanamento di Napoli

Capitale versato Lire 30,000,000

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i sigg. azionisti, che a forma degli art. 11 e 12 degli Statuti, sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di martedì 30 marzo 1897 alle ore 14 pom. in Napoli, Galleria Umberto I, Ottagono N. 83, sala Ricordi, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2.° Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1896.
3.° Nomina di Amministratori, Sindaci e Sindaci supplenti.

I sigg. azionisti che desiderano intervenire all'adunanza, sono invitati a depositare le loro azioni al più tardi pel giorno 20 marzo 1897 nelle seguenti Casse:

Banca d'Italia — Sedi di Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia:
Ditta Fratelli Marsaglia e C. in liq. Torino;
Banque Imp. Roy. Priv. des Pays Autrichiens, Paris.
Deutsche Bank, Berlino.

Secondo l'articolo 14 degli Statuti l'azionista ha diritto ad un voto per ogni venti azioni possedute o rappresentate. Però uno stesso individuo non potrà accumulare più di cento voti, sia in proprio che qual mandatario.

Napoli, 2 marzo 1897.

Luce elettrica
Apparecchi completi con lampadine da 9 candele L. 14,40, 3 candele L. 17,50, 5 candele L. 25,95, 8 candele L. 38,85 per salotti, negozi, studi ecc. — Si garantisce una luce da 3 a 4 ore e da 4 a 10 ore tutte le sere.
Listini gratis — **Ditta Molle e C.**, fornitori dello Stato e della Ferrovia.
Via Due Macelli, 10-11, ROMA, 476 bis R

Corrispondenze Private
Cent. 10 la parola
Minimum L. 1

Tempo perduto. Fortuna insperata ancora occupa immaginazione, cuore vorrebbe soluzione, ragione consiglia attendere. Speranza conforta. Quanto trattiensi? Piccola o grande escursione? Rispondi. Adoro tuoi OCCHIONI NERI. c 2088

Caserta. Impossibile silenzio tormentami dubbio sii malata? Leggesti ultima corrispondenza sventura toccatami? Imposterò lettera appena avrò notizie. Scrivimi. Affettuosi saluti. c 2099

(3 anni). Ricevuto. Sii cauta. Spero presto rivederti, almeno scriverti. c 2084

Angelo mio. Nella mia camera guardo, bacio il tuo ritratto e ti penso... Le ultime tue parole mi faranno nonostante il tuo silenzio, avere la fede che non mi scorderai. Sarò, anima mia adorata, sempre tuo per la vita fedelissimo... c 2085

Angelo mio. Ricordati non interpretare male mio silenzio. Pensa che ora più di prima ti adoro sentendomi unito a te con vincoli indissolubili, che mio cuore non vorrà mai discioglierе. Pei miei sentimenti, e per l'amore che hai dimostrato ho fede in te rimanendo per la vita sempre tuo!... c 2094

Fiume. Ringrazio lettera sabato considero però sempre sfavorevolmente significativo quello cui non risponde. Buona quaresima. c 2091

Mammola. I più sinceri auguri oggi inviati, come segno della inalterabilità del mio grato affetto. c 2096

Amarantoide. - Angosciato mancando tua risposta. Leggesti *Tribuna* tutto pronto; attendere io appuntamento. Sperotti buona. Adoroti. c 2095

O... R... Non spedire potrebbe smarrirsi. Pregoti nasconderlo. Sarà un augurio di rivederci come prima... Sempre sempre tuo! c 2092

Indivisibili. Arrivato bene sensibile miglioramento saluto affettuoso tue parole... spero in bene coraggio saluti infiniti. c 2098

Lottatori. Sembrastimi bella come le madonne di Murillo, tanto bella, che quel minuto fiasido fato d'apparizione compensami le amarezze passate. Ciò ti provi come facile è contentare il cuore quando ama, come io amo te. Non dimenticarlo mai, che, che, tu senta e creda. Saluti. c 2097

S. 23. Ora che carnevale è passato e sarete meno occupata a divertirvi, vi prego di farmi cenno o di scrivermi se avete ricevuto o no. E' questione di cortesia che non compromette la vostra dignità. Parto lunedì: vi consiglio di rispondermi prima. c 2100

Nunzio. Tu che della vita hai il profumo delicato, tu del mio cuore la fragranza possiedi d'ogni affetto sincero ideale. c 2103

Santa. Ti scongiuro scrivermi, chiamarmi. Desiderio indicibile vederti, delirio continuo... c 2104

Gemelia. Ad accrescere strazio anima giunsemi consolatrice lettera glaciale senza una parola conforto. Triste ricompensa mia ubbidienza, mio amore! c 2093

Ruta il vostro avviso non si può pubblicare. II. e V.

Due immensità. Atteso finora invano risposta qualsiasi, temo con dolore essermi ingannato. Prego vivamente togliermi incertezza crudele, mezzo giornale. MARINO.

Rododendro. Ebbi tutto. — Infinitamente grato tue dimostrazioni affettuose, vorrei volarti accanto, assicurarti mille modi immensità mio amore, devozione. — Anelo rivederti. Quando? Divertiti; immaginandoti lieta, sopporterò meglio angoscia separazione. Sempre fedele promessa. Scrivi potendo, ma prudenza anzitutto. Salutoti lungamente, appassionatamente. c 2105

27 maggio. Lessi cuai? Perchè ella dubbiosa? dolore! In lei, io confido, confermo sinceramente mia risposta, a prima carissima foglia. c 2106

ECONOMICI
Cent. 5 la parola
Minimum L. 1

Villino affittasi presso piazza Indipendenza, splendida esposizione vasto giardino e fabbricato per scuderia, rimessa, abitazione domestici. Dirigersi via Varese, 14. c 2000

Appartamento mobiliato splendidamente, grande salone, posizione mezzogiorno, adatto nobile famiglia forestiera, affittasi buone condizioni. Dirigersi Frate, Corso Vittorio Emanuele, 21. c 2059

Eleganti camere mobiliate presso Magnanapoli. — Rivolgersi libreria Gargiulio, via Nazionale, 159. c 1676

Farmacia unica di Preganziol (Treviso) da cedersi o d'affittarsi. Ottime condizioni. Per schiarimenti o trattative rivolgersi alla farmacia stessa. 1720 V

Tenuta Trevignano estensione 2200 Ettari, presso Acquapendente, attualmente affittata, canone annuo 40,000, affittasi condizioni alquanto superiori. Dirigersi G. B. d M., Borgo Greci 3, Firenze. Non accettansi mediatori. 1716 F

Pensione di famiglia, 2 pasti L. 50. Via Cavour, n. 295, mezzanino a destra. c 2086

Signore anziano dovendo viaggiare cerchi... compagno assistente età 15-16 anni, bella presenza, buona salute. Spesato non stipendiato. Recapito tabaccheria Tritone 178. c 2081

RAGAZZA ventiquattrenne bella presenza, cerca posto da governante presso sola persona anziana, onesta e agiata. — Ottime referenze. Rivolgersi Ufficio di collocamento Montebello, 22. c2107

VIOLINI
Violoncelli antichi
di qualunque autore e pure rotti si acquistano da un forestiere ad alto prezzo, tanto compenso ai mediatori. Scrivere M 5793 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 12030 N

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 1.